TORINO
Anno 75 - Num. 215
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

UN BOLLETTINO STRAORDINARIO GERMANICO:

Schlüsselburg presa d'assalto

Divisioni celeri raggiungono la Neva occupando la piazzaforte-chiave che domina l'istmo e tagliando tutte le comunicazioni terrestri di Pietroburgo

LA SITUAZIONE

• Il ritmo dell'assedio di Pietroburgo riceve un formidabile colpo di acceleratore con la conquista di Schlüsselburg: Vorosciloff doveva tenere al possesso di questa località quanto alla stessa Pietroburgo; ormai tutto è irreparabilmente compromesso. Il sistema difensivo della Neva è intaccato nel suo punto iniziale. Qualsiasi tentativo di sbloccamento della ex capitale è vano; tanto più che sembra che i tedeschi si siano spinti fino all'importante nodo ferroviario di Volkovstroi: il congiungimento con le divisioni finlandesi che si sono attestate sullo Svir non dovrebbe essere molto lontano. Tale svolgimento delle operazioni crea delle possibilità che vanno oltre la sorte di Pietroburgo. Non solo crolla tutta la difesa della Carelia imperniata sulla ferrovia di Murmansk ma si allarga a nord la zona di pressione contro lo schieramento di Timoscenko. In ogni modo si può fin da oggi concludere che la corsa contro l'inverno è già stata vinta dai tedeschi e dai finlandesi proprio nel settore settentrionale che poteva presentare le maggiori preoccupazioni. Per gli altri settori, in specie per quelli gravitanti sul Mar Nero, i limiti di tempo sono più vasti, ed essi saranno messi a profitto dal Comando germanico.

• In tutti i fronti mediterranei l'attività aerea continua intensa e vittoriosa; la R.A.F. cerca, come al solito, dei compensi aumentando il numero delle sue vittime civili e coprendosi d'infamia col sistematico bombardamento degli ospedali. Una decina di apparecchi nemici sono stati distrutti; se vi si aggiungono gli aerei, principalmente bombardieri, abbattuti sulla Manica e nei cieli del Reich, si arriva a constatare che si è trattato di un'altra giornata nera per la R.A.F. la quale comincia a contarne troppo. Di particolare rilievo sono i risultati del bombardamento tedeschi sul canale di Suez; parecchie grosse navi stivate di carico prezioso proprio quando stavano per giungere a destinazione dopo aver percorso migliaia e migliaia di chilometri, sono state colate a picco o gravemente danneggiate. Il Mediterraneo non è un fronte di respiro per la Gran Bretagna.

• Una citazione all'ordine del giorno di tutti gli eserciti dell'Asse meritano gli strenui difensori di Gondar; essi non si limitano a resistere e operare [...] contrattacchi tattici, ma passano all'offensiva con un ardimento e con un coraggio che suscitano l'ammirazione del mondo intero. Quante epopee del valore italiano nelle terre dell'Impero! Quella di Gondar le sublima tutte in una pagina di gloria imperitura. Essa è il pegno più sacro del nostro diritto alla riconquista.

• A mano a mano che si sviluppa la polemica sull'ignominioso attacco del cacciatorpediniere americano contro un sommergibile germanico, appaiono in tutta la loro mostruosa nefandezza l'ipocrisia e la vigliaccheria di Roosevelt. Il tristo spergiuro, il demagogo venduto al capitalismo giudaico aveva tutto organizzato per provocare e montare l'incidente che doveva servire allo scopo della sua politica internazionale, contraria alle promesse formulate nella campagna elettorale, contraria alla volontà del popolo degli Stati Uniti che nella sua grande maggioranza non vuole la guerra. Il dittatore di Washington porta, e non da oggi, intera la responsabilità di quanto è accaduto e accadrà. Il sangue versato, il sangue che si verserà cade in gran parte su di lui, strumento principe della vendetta d'Israele.

• Roosevelt spera forse così di compensare le promesse di aiuto a Stalin? Mentre si compie il fato di Pietroburgo, i rifornimenti anglo-americani alla Russia sono insignificanti e la progettata conferenza è di là da venire. I delegati americani non si sono ancora mossi e prima di arrivare a Mosca dovranno confabulare con i colleghi di Londra per scaricarsi reciprocamente le responsabilità. Ma l'essenziale per gli anglo-sassoni è che i russi seguitino ad assolvere la loro funzione di carne da cannone.

• I sovietici però si stanno vendicando della lentezza degli aiuti inglesi nell'Iran dove avanzano proprio nelle regioni che hanno la maggiore importanza per la difesa dell'India. Wavell credeva di fare la parte del leone nel paese dello Scià; la parte del leone se la prendono i bolscevichi. Pure nella provvisorietà della situazione il fatto è molto sintomatico e deve far riflettere la Gran Bretagna. Non si si allea impunemente col diavolo anche se le tradizioni politiche britanniche sono tali da non temere confronti con alcuna potenza diabolica. I bolscevichi sono alla frontiera dell'India contrariamente alle intenzioni degli inglesi che volevano risalire il Caucaso. Questa è la realtà che non mancherà di avere delle ripercussioni.

a. s.

Le perdite della Raf su Berlino

Stoccolma, 8 settembre.

Il Ministero dell'Aria britannico comunica che venti aeroplani da bombardamento inglesi non hanno fatto ritorno dall'incursione compiuta su Berlino.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 8 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nella serata:

« **Divisioni celeri dell'Esercito germanico, sostenute validamente da formazioni da combattimento dell'Arma aerea, hanno raggiunto la Neva su largo fronte, ad est di Pietroburgo e preso d'assalto la città di Schlüsselburg, sul lago Ladoga.**

« **In tal modo, l'anello germanico - finlandese intorno a Pietroburgo è stato chiuso e la città è ormai tagliata da tutte le sue comunicazioni terrestri.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche aveva comunicato nel pomeriggio:

« Le truppe finniche che operano ad est del Lago Ladoga, hanno raggiunto lo Svir.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna potenti formazioni dell'Armata aerea hanno eseguito la scorsa notte incursioni su installazioni militari sull'Humber e sulla Tyne, su porti della costa orientale britannica e su aeroporti dell'isola, lanciandovi bombe di grosso e di grossissimo calibro. Incendi ed esplosioni hanno provato la efficacia degli attacchi.

« Motosiluranti tedesche hanno attaccato un convoglio fortemente scortato al largo delle coste britanniche, e hanno affondato 5 navi mercantili per una stazza complessiva di 13.500 tonnellate.

« L'Arma aerea ha distrutto durante la giornata di ieri e durante la scorsa notte al largo delle coste orientali britanniche e presso le isole Faröer, tre navi da carico per una stazza complessiva di 12 mila tonnellate.

« L'aviazione britannica ha perduto in combattimenti diurni nella zona del Canale 5 apparecchi da caccia e tre da bombardamento.

« Unità navali hanno abbattuto, al largo delle coste norvegesi e olandesi, due apparecchi britannici da bombardamento.

« Durante la scorsa notte velivoli britannici hanno sorvolato la Germania settentrionale e occidentale e la regione intorno a Berlino.

« Il forte fuoco della difesa contraerea non ha consentito che l'attacco contro la capitale si sviluppasse completamente. In seguito al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie, si lamentano morti e feriti fra la popolazione civile.

« La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 14 dei bombardieri aggressori e l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti altri tre ».

Odessa nuovamente attaccata dall'aviazione tedesca

Berlino, 8 settembre.

Secondo le notizie fin qui pervenute nella giornata del 7 settembre i sovietici hanno perduto in totale 71 apparecchi. Di questi 62 sono stati abbattuti e nove distrutti al suolo.

L'aviazione tedesca ha continuato il 7 settembre i suoi attacchi contro le truppe nemiche accerchiate ad Odessa. Sono stati efficacemente bombardati concentramenti di truppe, colonne in marcia e automezzi nell'interno della città ed alla periferia. Nel porto sono stati colpiti ed incendiati navi alla fonda e magazzini di viveri.

Nel mare ad occidente della Crimea è stato incendiato un piroscafo mercantile nemico di 8 mila tonnellate. La sua perdita è probabile. Sono stati pure danneggiati altri due piroscafi sovietici da trasporto rispettivamente di 10 mila e di 3 mila tonnellate.

L'IMPROVVISO CROLLO della formidabile fortezza

1800 mine rastrellate a sud di Pietroburgo - Sistematica demolizione delle difese russe oltre la Desna e oltre il Dnieper Accentuata pressione sul fronte sud verso il Mar d'Azof

Berlino, 8 settembre.

Schlüsselburg, l'antica fortezza che gli Zar avevano eretto all'imbocco della Neva quale bastione orientale del sistema difensivo dell'istmo di Pietroburgo e che i sovietici avevano trasformato in una modernissima piazzaforte dotandola fra l'altro di uno dei più muniti aerodromi militari dell'intero settore nord, Schlusselburg è caduta stamane sotto l'impetuoso assalto delle Divisioni celeri tedesche del Gruppo di von Leeb.

Dal 3 corrente, come già avevamo detto nei giorni scorsi, la piazzaforte sovietica era stata posta sotto il tiro dei cannoni tedeschi a lunga gittata. A questa azione preparatoria delle artiglierie terrestri si è aggiunto, nelle giornate del 7 e 8 corrente, l'intervento di una formidabile massa di fuoco ad opera delle cosiddette artiglierie del cielo, Stukas, Zerstoerer che hanno rovesciato su Schlusselburg qualche migliaio di bombe.

Clamorosa anticipazione

Nel sottolineare ieri sera l'estrema violenza degli attacchi sferrati dalle formazioni da combattimento del generale Keller, comandante dell'Armata aerea del Nord, abbiamo accennato all'impressione di sbandamento che già davano le forze sovietiche ammassate all'estremità sud del lago Ladoga. Dato il carattere munitissimo della fortezza di Schlusselburg e le sue eccellenti possibilità naturali per una lunga resistenza, nessuno avrebbe, però, potuto immaginare che il crollo avvenisse in forma così repentina e tanto meno che esso dovesse immediatamente assumere proporzioni così vaste da comportare, come risulta espressamente dal comunicato straordinario, una rottura su largo fronte lungo il corso della Neva che scorre al di là di Schlusselburg, dal lago Ladoga verso il Golfo di Finlandia.

Se si pone mente alla specifica funzione affidata a Schlusselburg nella difesa del settore di Pietroburgo (queste funzioni sono definite come già altra volta sottolineato dal nome germanico della piazzaforte « fortezza chiave ») si è portati senz'altro a considerare l'avvenimento odierno come una clamorosa anticipazione a quella che sarà l'inevitabile catastrofica sorte della difesa sovietica di Pietroburgo.

Nello stesso tempo questa folgorante conclusione del primo grande assalto tedesco contro il sistema fortificato di Pietroburgo lascia capire con quale formidabile massa di urto già sia in grado di operare il Comando germanico; ciò che dimostra pure come sia fallita in pieno la speranza sovietica di contrastare l'ammassamento in forza dell'avversario attorno a Pietroburgo impegnando le formazioni germaniche provenienti dal sud mediante attacchi di fianco sferrati lungo le tre linee che da Mosca, Jaroslavl e Wologda convergono a Pietroburgo.

Anche i finnici avanzano

Le conseguenze strategiche della caduta di Schlusselburg sono illustrate succintamente dallo stesso bollettino straordinario:

1) è tolta al raggruppamento sovietico di Pietroburgo ogni possibilità di collegamento con l'interno dell'Unione (tolta la via ormai puramente teorica, dopo la comparsa dei finnici sulle rive dello Svir, del Lago Ladoga);

2) l'anello germano-finnico attorno a Pietroburgo si può ormai considerare chiuso.

Questo espresso accenno alla cooperazione dell'esercito finlandese si deve interpretare come un preannunzio dell'ormai prossimo congiungimento con le truppe di Mannerheim lungo l'istmo di Carelia; le notizie che si hanno circa le operazioni finniche in questo settore confermano, infatti, che le truppe di Mannerheim avanzano a ritmo accelerato sulla via dell'investimento di Pietroburgo dal nord.

Al di fuori di questo constatazione del comunicato straordinario, i finnici erano già stati oggi all'onore per la loro magnifica azione offensiva ad est del lago Ladoga espressamente rilevata dal bollettino pubblicato a mezzogiorno, il quale ripetendo i termini stessi del comunicato finlandese, nota come l'avanzata dell'esercito alleato raggiunga ormai le rive dello Svir, il corso d'acqua che unisce il lago Ladoga al lago di Onega.

Gli ambienti militari tedeschi danno la massima importanza a questa azione finlandese a est del lago Ladoga e così ne sintetizzano le conseguenze sulla situazione generale:

1) la ferrovia di Murmansk è definitivamente interrotta per i sovietici (il capolinea meridionale di questa ferrovia è, d'altronde, già stato occupato dalle truppe tedesche in seguito alle vittoriose azioni di Schlusselburg e di Wolchowstroi);

2) il Canale Stalin è ormai occupato dalle truppe finlandesi, ciò che significa che tutto il sistema navigabile dal Golfo di Finlandia al Mar Bianco attraverso i laghi Ladoga e Onega è definitivamente interrotto;

3) le operazioni di accerchiamento della regione di Pietroburgo si possono ormai considerare allargate fino a comprendere in un secondo enorme anello concentrico tutto lo spazio delimitato a sud dalle alture di Waldai e a nord dal lago Onega.

In definitiva si ritiene qui che i risultati maturati in questi due ultimi giorni faranno rapidamente precipitare tutta la situazione del fronte sovietico nordico, ormai praticamente staccato dal collegamento con l'interno dell'Unione, da Pietroburgo a Murmansk.

Mentre l'ala destra della massa d'urto del Maresciallo Von Leeb sta sfondando con irresistibile potenza le posizioni fortificate della Neva, preludendo così a un completo aggiramento delle difese frontali di Vorosciloff, prosegue a sud e sud-ovest di Pietroburgo l'opera dei reparti specializzati nel rastrellamento delle mine che, come si sa, sono state disseminate in grande copia nelle regioni che circondano da questo lato la piazzaforte sovietica.

Installati in ottime posizioni, i russi cercano di contrastare il lavoro dei pionieri, prendendoli sotto il fuoco incrociato delle loro armi automatiche, ma inutilmente: l'avanzata, seppure forzatamente lenta, è costante; il terreno è sistematicamente liberato dalle mine (nella sola giornata di ieri sono state raccolte nel settore di un Corpo d'Armata ben 1800 di questi ordigni) e la via è fatta libera all'intervento della fanteria.

Negli altri settori

Pur mancando sempre di qualsiasi riferimento di ordine geografico, il notiziario fornito dall'Agenzia ufficiosa tedesca e da questi ambienti militari in merito allo sviluppo delle operazioni nei due settori del Centro e del Sud, non potrebbe essere più significativo: dai diversi Corpi d'Armata giungono annunci della cattura di sempre maggiori contingenti di prigionieri, di un continuo incremento del bottino bellico, della conquista di nuove teste di ponte, di un sistematico atronamento dei contrattacchi nemici.

Passo per passo, con indefesse azioni in cui brilla il valore di tutte le specialità della Wehrmacht, le muraglie improvvisate del comando sovietico oltre la Desna e oltre il Dnieper sono così poco alla volta demolite: il carattere sistematico di queste azioni di annientamento delle estreme difese di Timoscenko e di Budienny non lascia dubbi su quelle che ne saranno, in un futuro ormai prossimo, le grandiose conseguenze tattiche e strategiche.

Per quanto riguarda particolarmente il centro, ci risulta che le operazioni, che avevano subito qualche rallentamento in questi ultimi tre giorni a seguito di pioggie torrenziali, sono ora di nuovo favorite da ottime condizioni di tempo.

Un comunicato del D.N.B., sottolineato da tutti questi commentatori militari, fa accenno alla conquista di una nuova testa di ponte considerata di grande importanza per la situazione strategica di tutto il settore centrale; dato che della traversata della Desna si è già parlato nei giorni scorsi, al lettore sagace individuare nella intricata idrografia della Russia centrale a quale corso di acqua si può riferire questo accenno...

In merito al settore Sud l'accentuarsi della pressione delle forze antibolsceviche al di là del Dnieper in direzione del Mar d'Azof e del bacino del Donetz risulta implicito da una notizia di provenienza americana, secondo la quale i sovietici starebbero ormai procedendo al trasferimento in massa delle maestranze dei grandi centri industriali dell'Ucraina orientale.

E', naturalmente, inutile aggiungere che non sarà certo un tale trasferimento — ammesso che nelle attuali condizioni di disorganizzazione del sistema ferroviario sovietico esso sia ancora possibile — a rimediare alla situazione catastrofica in cui versa l'industria bellica dei bolscevichi.

Una confessione indiretta delle enormi perdite subite dai sovietici in campo industriale, sia a Sud che a Nord, è nella richiesta indirizzata da Mosca alle autorità industriali degli Stati uniti, per ottenere dei rifornimenti di alluminio, richiesta che è giustificata con il fatto che la maggior parte dell'industria di alluminio russa è stata distrutta o è immobilizzata in conseguenza della guerra. Nell'Ucraina meridionale i russi hanno perduto la maggior fonte di produzione di alluminio, calcolata annualmente a 75 milioni di libbre.

Guido Tonella

IL COMUNICATO ITALIANO

Un'altra vittoriosa azione dei nostri reparti di Culquabert - Duri attacchi aerei dell'Asse su Tobruk, Sidi Barrani e Marsa Matruh

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 461:

In Africa Settentrionale, sui fronti di Sollum e di Tobruk, attività di reparti avanzati e delle artiglierie dell'Asse. Impianti e depositi del porto di Tobruk sono stati centrati dal tiro di batterie germaniche.

La nostra Aviazione è stata molto attiva. Reparti da caccia hanno attaccato con brillante azione a volo radente la base aerea nemica di Sidi Barrani incendiando cinque velivoli al suolo e numerosi autoveicoli; altri velivoli ed automezzi sono stati efficacemente mitragliati. Unità da bombardamento hanno colpito opere, fortificazioni, batterie ed impianti della piazza di Tobruk provocando vasti incendi. Tutti i nostri apparecchi, alcuni dei quali colpiti, sono rientrati alle basi.

Bombardieri germanici hanno operato proficuamente contro aeroporti avanzati ed importanti obiettivi di Marsa Matruh. La caccia tedesca, scontratasi con una formazione avversaria, ha abbattuto un velivolo tipo « Hurricane ».

Aerei britannici hanno compiuto nuove incursioni su Barce e Bengasi ed hanno bombardato alcuni villaggi colonici del Gebel Cirenaico senza causare vittime. Due apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra difesa contraerea, l'intero equipaggio di uno di essi, composto di un ufficiale e cinque sottufficiali, è stato fatto prigioniero.

La scorsa notte aeroplani nemici hanno attaccato ad ondate successive la città di Palermo. Sedici morti e venticinque feriti tra la popolazione civile; danni di non grande rilievo. Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro contraereo, è precipitato in fiamme nel mare.

Nell'Africa Orientale, l'aviazione inglese, persistendo nelle sue azioni contro i nostri centri sanitari, ha bombardato da bassa quota l'ospedale principale di Gondar costituito da un complesso isolato di padiglioni visibilmente contrassegnati dai distintivi della Croce Rossa: si lamentano complessivamente un morto e diciassette feriti tra medici e ricoverati.

A Uolchefit, un tentativo di attacco del nemico è stato stroncato dall'immediata reazione delle nostre truppe.

Una forte colonna di nazionali e coloniali del presidio di Culquabert, comandata dal tenente colonnello Augusto Ugolini, ha eseguito una ardita azione offensiva nelle posizioni avversarie del massiccio di Danghel. Il nemico, investito di sorpresa, dopo breve resistenza è stato scacciato dai suoi muniti apprestamenti ed ha lasciato sul terreno un centinaio di morti. Sono caduti nelle nostre mani abbondanti quantitativi di armi, munizioni e materiali vari, compreso notevoli scorte di viveri. Ottimo lo spirito aggressivo delle nostre truppe nazionali e ascari.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 27 settembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il vile attacco della R.A.F. sull'ospedale di Gondar

Roma, 8 settembre.

L'ospedale principale di Gondar colpito dagli aerei britannici, che hanno causato un morto e diciassette feriti tra medici e militari ricoverati, oltre ad essere visibilmente contrassegnato dalla Croce Rossa, è lontano da qualsiasi obiettivo di carattere militare. Dopo centinaia di sorvoli della zona di Gondar effettuati dal nemico, questi ha indubbiamente conoscenza completa di ogni dettaglio della zona stessa: è quindi da escludere la possibilità di errori nell'operazione compiuta a bassa quota e rileva soltanto il deliberato proposito di colpire l'organizzazione ospedaliera nell'intento di influire con azioni terroristiche sulla resistenza morale dei difensori, che gli attacchi diretti ed insistenti di forze preponderanti non riescono a fiaccare.

L'episodio conferma il metodo britannico della sistematica offesa alle organizzazioni sanitarie già praticato in molte circostanze, e sui vari fronti, in dispregio di tutte le convenzioni internazionali e di ogni principio umanitario.

Il fatto va nuovamente rilevato giacchè manifesta la effettiva levatura morale dell'avversario, e perchè il continuo ripetersi di episodi consimili potrà rendere necessaria una sacrosanta rappresaglia che induca il nemico a più civili consuetudini di guerra.

Gli aiuti alla Russia

Gli inglesi dicono agli americani: "Spetta a voi", mentre Roosevelt e Stalin chiedono un'offensiva britannica per terra

Berna, 8 settembre.

Il *Times*, come si rileva da una corrispondenza londinese delle *Basler Nachrichten*, scrive che sono già passate tre settimane da quando Stalin ha accettata la proposta di riunire la Conferenza di Mosca e che questo ritardo legittima una certa impazienza. Il giornale constata che la Russia, per sua stessa ammissione ha subìto perdite molto gravi ed ha bisogno di tutto l'aiuto morale e materiale della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Ma sino a questo momento Harriman e gli altri membri della delegazione americana, che Mosca credeva fossero già partiti da vari giorni, si trovano a Washington.

A Londra poi avrà luogo una riunione preparatoria fra gli esperti americani e quelli inglesi, e allora si avrà il primo cozzo fra le due delegazioni. Perchè se è vero che tanto in Inghilterra che in America i circoli competenti riconoscono unanimemente che un aiuto è necessario, anzi urge, non è men vero che, mentre a Londra si insiste sulla necessità di convincere il governo di Washington che anch'esso deve fare dei sacrifici, a Washington si dichiara che a Londra ci si deve ben render conto di questa realtà: che gli americani non possono essere soli a portare il peso dell'aiuto alla Russia.

Inoltre, a Washington si richiama l'attenzione — come dice una corrispondenza del *Journal de Genève* — sul fatto che il problema è complicato, perchè la produzione degli aeroplani, dei carri armati e dei cannoni non è ancora sufficiente al fabbisogno dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; quindi, a tutt'oggi la questione sta così: per aiutare la Russia deve essere l'America a rinunciare ad una parte dei propri armamenti, o deve essere l'Inghilterra a rinunciare ad una parte delle forniture americane?

E' questo il primo punto su cui le due delegazioni dovranno mettersi d'accordo prima di presentarsi a Stalin, dal quale si attendono energiche richieste. L'altro punto è quello dell'offensiva britannica, sul fronte occidentale, già chiesta ripetutamente da Mosca.

Anche qui vi è divergenza di idee fra Londra e Washington, perchè Washington ritiene che la richiesta russa sia giustificata, mentre Londra sostiene che ipotesi simili non stanno nè in cielo nè in terra. Come non capiscono ancora gli americani, che le forze inglesi non sono abbastanza potenti per potersi impegnare in una simile impresa. E' dunque a Londra, nell'incontro preparatorio, che gli inglesi sperano di farlo comprendere ed attribuire agli americani, in gran parte, la responsabilità di questo stato di cose perchè essi non forniscono all'esercito inglese il materiale che sarebbe necessario.

Tanto meno possibile, dunque, sarà questa offensiva — diranno gli inglesi — se voi americani anzichè aumentare la vostra produzione in modo che basti a tutti pretendete invece di passare alla Russia una parte del materiale destinato a noi.

U. S.

Il pallone frenato « occhio dell'artiglieria » non è scomparso dai fronti della guerra e rende, come tanti anni fa, preziosi servigi.

Balcone sull'Atlantico

Siamo in Portogallo: il punto più interessante d'Europa per osservare cosa avviene al di là del mare e delle frontiere

Lisbona, 5 settembre.

L'aeroplano dell'Ala Littoria arrivò al campo di aviazione distante da Lisbona trenta chilometri mentre l'apparecchio inglese aveva appena fermato le eliche. Esso veniva da Londra, e poi da Roma. L'ultimo inglese che avevamo visto fu in un campo di prigionieri in Albania, non è da molti mesi. I passeggeri che venivano da Londra erano inglesi in minima parte, e diplomatici sud-americani in maggioranza. Dentro l'ufficio della dogana ci trovammo a contatto di gomito, senza guardarci in faccia. Tutto si svolgeva liscio come l'olio; [illegible] che il mio viaggio in Portogallo era stato deciso. Non che non ci fosse niente nel nostro petto, e nel petto degli inglesi, ne sono sicuro, ma eravamo in terra neutrale: ecco tutto.

L'aeroporto è una costruzione moderna, a un piano: subito c'è la dogana, l'ufficio della polizia internazionale, poi, in un grande atrio, le porte degli uffici delle compagnie aeree: italiana, tedesca, inglese, spagnola, portoghese. Fra un ufficio e l'altro non c'è che lo spessore di un muro: piloti, funzionari, impiegati, stanno tutti i giorni insieme senza guardarsi. I portoghesi pensano a tutto.

Incetta di giornali nemici

Arrivavo a Lisbona per la terza volta nella mia vita, ma prima non c'era la guerra. Ricordo che nel '30 andai sulle rive dell'Atlantico in Estoril, sovvenendomi di uno scrittore che aveva descritto quella spiaggia come il confine dell'Occidente. Due anni dopo, a Vancouver, mi convinsi che i confini dell'Occidente erano stati portati avanti, una generazione prima.

Ma da quando c'è questa guerra, e non subito, ma per gradi, Lisbona è tornata ad essere la banchina d'Europa: « Os cais de Europa ». Si direbbe che la città vive sotto il segno della tregua. Non che la guerra non si avverta. Anzi, Lisbona è al centro della guerra, ma come un'isola. E' qui la grande centrale delle notizie; qui arrivano i vapori americani dell'Export Line e nelle acque del Tago ammarano i Clippers che vengono d'un volo solo da New York. Qui ci siamo tutti: inglesi, italiani, americani, tedeschi, spagnoli, francesi, belgi.

La città è un balcone sull'Atlantico. La notte è illuminata a giorno, prolunga la sua vita verso l'alba, verso la luce del giorno. Mentre scrivo, ho sul tavolo, fra gli altri giornali di tutto il mondo, una copia del londinese Daily Express del 2 settembre. Accanto alla testata, una leggenda avverte che l'ora d'oscuramento comincia a Londra alle 20.15 ed ha termine alle 5.43 della mattina. Stamani al chiosco dei giornali c'era un giornalista inglese che comperava in blocco tutte le riviste e i giornali tedeschi e italiani; noi chiedevamo quelli inglesi ed americani. Lo sguardo dell'inglese si è soffermato un momento sul nostro distintivo, poi se n'è allontanato subito.

Si arriva all'estremo limite dell'Europa, a 1900 chilometri da Roma per sbattere le palpebre la sera non pel buio, ma per la troppa luce. Si direbbe che è la luce a darci fastidio. Poi ci si abitua. Automobili, benzina, pane bianco, caffè, abiti da sera, tabacco di ogni paese: pare di vivere in un porto franco. E tuttavia il senso della guerra è vicinissimo: non sono le piccole comodità quelle che contano. La guerra è nell'aria.

In questa guerra il Portogallo ha finito per rappresentare con le sue isole non so quale confine. La linea dell'Equatore di questo conflitto passa di qui. E' un confine invisibile che va dalle Azzorre, dalle isole del Capo Verde, alla frontiera spagnola.

La situazione del Portogallo

In questo momento la guerra guerreggiata è abbastanza lontana dal Portogallo. Il ritorno del Presidente Carmona dalle Azzorre e quello della Missione portoghese dal Brasile sembrano avere messo il punto alla politica transcontinentale dell'arcipelago. I centri della battaglia si sono spostati verso Oriente. I profughi che si riversarono in terra lusitana, dopo la sconfitta della Francia ed in misura minore dopo la campagna balcanica, hanno lasciato il paese, nella maggior parte hanno traversato l'Oceano. Quelli che sono rimasti si sono accasciati a vivere senza dar nell'occhio. Ma che il Presidente Roosevelt, o uno dei suoi portavoce, torni a parlare degli avamposti dell'America, e si risveglia il vespaio. Pel momento, il Portogallo è un osservatorio; l'osservatorio, forse, più interessante dell'Europa. Bisogna dire che il traffico, l'ordine, la disciplina sono regolati a meraviglia dai portoghesi.

Ma con questa parola: « osservatorio », abbiamo definito i nostri compiti; quello che interessa a noi è riferire quanto avviene a Londra, a New York, nel Sud-America, servendoci delle stesse fonti normali di informazione inglese, nord-americana e sud-americana: riviste, giornali, agenzie. Qui siamo al centro delle omissioni e dell'endosmosi della cronaca. E' dunque questo il senso della nostra missione giornalistica; una lettura attenta e un esame accurato della stampa nemica e transcontinentale; e la massima discrezione nei riguardi dei nostri ospiti. Il Portogallo non ha dunque problemi e interessi diretti nei riguardi del conflitto? Il Portogallo li ha allo stato potenziale. Illustreremo dunque anche i problemi portoghesi: ma nella maniera più cortese possibile.

Il Portogallo ha isole, colonie, interessi: cercheremo di renderne conto, e riferirne. Ma il Portogallo ha dichiarato tante volte di voler salvaguardare rigorosamente la sua neutralità: e ne prendiamo atto. Si può dire che siamo appena arrivati qui: il tempo di compiere la prima visita di dovere. Dobbiamo dunque accontentarci di scrivere ai nostri lettori questa lettera. Non è molto, ma è tutto quello che si può fare.

Stamani, per l'appunto, leggevamo in una rivista inglese che i britannici pensano che per sconfiggere l'Asse occorrono almeno 50 mila carri armati. Ora, dalla stessa fonte apprendiamo che il costo di un carro armato medio è approssimativamente in Inghilterra di 40 mila sterline. Sarebbero dunque necessari 750 milioni di sterline per realizzare un programma tanto ambizioso, a parte gli anni di lavoro che comporta. Tanto quanto costerebbe una flotta aerea di 50 mila apparecchi da bombardamento e di 70 mila aerei da caccia. Con gli stessi quattrini si potrebbe altresì mettere insieme una flotta di trenta navi da battaglia, dieci portaerei, cinquanta incrociatori, centocinquanta cacciatorpediniere, cento sottomarini e 1400 motoscafi armati.

Ma non si tratta solo di trovare i quattrini, e il tempo necessario a costruire i carri armati; il materiale occorrente alla loro costruzione dovrebbe venire sottratto a quello ora destinato a costruire aerei e navi da guerra. La qual cosa equivale a dire che gli inglesi non costruiranno mai i 50 mila carri armati — come ammette la stessa News Review fra le righe. [illegible] la lettura della stampa inglese è educativa. Ed è anche divertente.

G. G. Napolitano

Notizie del Partito

La citazione di Cesare Dogliani caduto in combattimento - Borse e premi di studio per 250 mila lire

Roma, 8 settembre.

Nel « Foglio di disposizioni » è stato citato il fascista Cesare Dogliani, Segretario del Fascio di Borgaro (Torino), caduto in guerra.

* *

L'Associazione fascista del pubblico impiego e l'Opera Nazionale Dopolavoro hanno promosso l'istituzione da parte del Consorzio Industriale Manufatti di un concorso per borse e premi di studio del complessivo ammontare di 250 mila lire. Sono state messe a concorso 14 borse di studio per l'intero corso nei collegi della G.I.L., e inoltre 50 premi di studio di lire mille riservati a orfani di guerra che proseguano o intraprendano gli studi in una scuola media professionale. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 30 settembre XIX. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori delucidazioni presso le sedi provinciali dell'Istituto fascista del pubblico impiego e presso la sede centrale del Consorzio Industriale Manufatti.

* *

Il 4 settembre si è riunita nella Sede Littoria, presente il capo dell'Ufficio studi e legislazione del P.N.F., ispettore Guido Mancini, la Commissione per l'esame dei problemi riguardanti le zone di montagna. Sono intervenuti i camerati Arrigo Serpieri (presidente), Alessandro Brizi, Enrico Brenna, Eligio Maoli, Arnaldo Sertoli, Zeno Vignati, Giovanni Sala, Gori Montanelli, Santino Veratti. Assenti giustificati: ispettore Giorgio Suppiej, Carlo Bonardi.

* *

Allo scopo di incrementare la produzione ortofrutticola, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha preso l'iniziativa di far destinare dagli agricoltori a colture agricole invernali notevoli superfici di terreno riservate alle sarchiate.

* *

Per l'impianto di pollai e conigliere ad uso familiare nei giardini e nelle terrazze delle città potranno essere richiesti chiarimenti alle Federazioni provinciali dei Fasci femminili, Sezione massaie rurali, presso le quali sono in visione modelli razionali, e vengono date anche le facilitazioni per i relativi acquisti.

* *

La fascista Ida Olivieri Viscafè è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Salerno.

* *

Il fascista Giovanni Barone è stato nominato segretario del Guf di Campobasso.

Nel trigesimo di Bruno

Gli squadristi di Gondar La Aviolinee

Nel trigesimo della morte di Bruno Mussolini, il Segretario federale di Gondar ha inviato all'Eccellenza Serena a Forlì il seguente telegramma:

« Gli squadristi e universitari della ridotta di Gondar, nella totalità in prima linea, esaltano con le armi l'eroica memoria di Bruno Mussolini e sono spiritualmente presenti all'odierna celebrazione.

Federale Poli ».

* *

Il 5 settembre, i dirigenti ed i piloti delle Società di navigazione aerea italiane « Ala Littoria », « Avioline » e « Lati » hanno, con rito militare, deposto sulla tomba di Bruno Mussolini una corona di alloro. Il doveroso omaggio reso a Predappio all'ideatore e propugnatore delle linee aeree transcontinentali italiane vuole essere una conferma dell'affetto e dell'ammirazione di cui era circondato il giovane dirigente dell'aviazione civile.

Rito funebre a Bangkok

Bangkok, 8 settembre.

Nel trigesimo della morte di Bruno Mussolini si è celebrata a Bangkok, per iniziativa della Legazione d'Italia, una Messa in suffragio officiata da monsignor Pasotti, delegato della Santa Sede in Tailandia.

Infausta notte di luna per la RAF a Berlino

Gl'inglesi sono venuti in molti: ma la Flak e la caccia li hanno respinti, abbattendone una ventina

Berlino, 8 settembre.

Gli inglesi hanno voluto approfittare del chiaro di luna della notte scorsa e del cielo più sereno del solito per venire a fare una visita aerea alla capitale del Reich, ma di quelle visite che ripetono abbastanza spesso, ma che, stavolta, nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto lasciar qui berlinesi un'impressione molto sgradevole. Illudendosi [illegible] plenilunio, [illegible] portare su Berlino la morte e la distruzione [illegible] dal[illegible]. Ma il plenilunio ha rivelato di essere un prezioso alleato anche della Flak e della caccia notturna germanica, con la conseguenza che molti assalitori non hanno fatto ritorno alle loro basi e hanno lasciato gli apparecchi e la pelle sul territorio che volevano attaccare.

La calma della popolazione

Da testimoni oculari dell'attacco, possiamo dire che gli inglesi ci hanno regalato la notte passata uno spettacolo magnifico, ma hanno fallito completamente il loro intento di arrecare danni a edifici e impianti di importanza militare; [illegible] andate.

Se, d'altro canto lo scopo degli inglesi era di diffondere il panico tra la popolazione della capitale, anche a questo riguardo l'insuccesso è stato totale perchè il berlinesi [illegible] agli spari [illegible] accomodandosi [illegible] nella [illegible] sono già [illegible] correrv[illegible] ripren[illegible] sonno in[illegible].

L'attacco della notte scorsa ha avuto per effetto la demolizione di qualche abitazione operaia e la morte di circa una trentina di persone: il numero ufficiale è di 27, ma il comunicato aggiunge che alcuni feriti gravi probabilmente decederanno. Dove le bombe hanno prodotto il loro scoppio sfondando tetti e danneggiando qualche piano, le organizzazioni di soccorso sono state immediate. I giornali raccontano [illegible] le organizzazioni della difesa contraerea e quelle del Partito, fra cui in prima linea l'organizzazione femminile, sono accorse sui posti colpiti prendendosi cura dei feriti e di coloro che erano rimasti senza dimora e che hanno trovato subito alloggi per ricoverarli. A tutti sono stati distribuiti viveri e eventualmente vestiti, e i bambini sono stati ricoverati nelle scuole sotto la tutela delle opere di soccorso femminili.

Come nei casi precedenti le vittime appartengono quasi tutte a quella parte della popolazione che per leggerezza non si ritira nei rifugi, il che dimostra che la forza offensiva dell'aviazione britannica non è formidabile perchè le bombe non penetrano fino nei sotterranei.

Quest'ultima constatazione è confermata anche dalle cifre che le autorità pubblicano oggi sulle perdite subite dalla popolazione tedesca in seguito ad attacchi aerei dal principio della guerra fino al 2 agosto del 1941. I morti sono 3853, mentre l'Inghilterra ha ammesso recentemente di aver avuto finora 41 mila e 900 perdite civili. Il numero delle vittime tedesche è in realtà così piccolo da rappresentare appena la metà di quelle che nel 1938, quando il traffico automobilistico era normale nel paese, si ebbero per incidenti stradali, giacchè in quell'anno ammontarono a 7354.

Immediate provvidenze ai colpiti

La scarsa efficacia militare e psicologica degli attacchi aerei inglesi sul Reich permette uno svolgimento perfetto delle operazioni di soccorso non solo, ma anche di quelle di ricostruzione: per cui si può dire, in occasione di quest'ultima visita degli apparecchi britannici, che nonostante i loro sforzi nessuna traccia rimane a Berlino della loro violenza che è distruggitrice assai più nelle intenzioni che nei risultati.

Perchè dopo pochi giorni ogni cosa è stata rimessa a posto. Contribuisce del resto a mantenere alto il morale della popolazione il fatto che ciascuno si sente parte integrante della comunità essendo aiutato dalle organizzazioni governative e politiche ed essendo compensato dallo Stato delle perdite personali subite.

Anche oggi è uscita un'ordinanza ministeriale a completare il quadro delle provvidenze già in vigore: essa stabilisce, ad esempio, che quei lavoratori i quali in conseguenza di danni causati alle loro dimore durante un attacco aereo non siano più in condizioni di guadagnare il loro salario vengano indennizzati dallo Stato nella misura del 90 per cento. L'indennizzo deve cominciare ad esser pagato entro quattordici giorni.

Analogamente, quegli operai che in seguito ad attacco aereo debbano cambiare di casa o recarsi a lavorare in posti più lontani saranno indennizzati per il tempo che perdono durante i viaggi. Il principio generale è infatti che non sia il singolo, bensì la comunità, che debba sostenere tanto le perdite che i danni, e si è introdotta a tale proposito, con grande profitto, la pratica di far sentire al singolo immediatamente, senza il minimo indugio, che questa comunità è sempre presente e lo appoggia.

Tornando a ciò che abbiamo visto la notte scorsa, lo spettacolo era veramente suggestivo. Nel cielo sereno i riflettori si incrociavano a decine e se tutti si fossero accesi contemporaneamente sarebbero stati parecchie centinaia. Di tanto in tanto i fasci di luce afferravano qualche apparecchio nemico e allora sul puntino argenteo, non maggiore di una stella, si accentravano le luci di tanti e tanti altri riflettori.

Contro il punto incominciava quindi il fuoco delle artiglierie, a dieci, a venti alla volta esplodevano intorno all'apparecchio nemico i rossi proiettili della Flak. Poi si vedeva finalmente uno dei puntini argentei abbassarsi dopo che alcuni proiettili della Flak gli erano esplosi vicino: era colpito. Il puntino argenteo sputava fiamme rosse e lo avremmo visto cadere se la sua caduta non fosse continuata dietro il cornicione di una casa.

L'efficacia della difesa

Non sappiamo quanti apparecchi partano dagli aeroporti dell'Inghilterra; ma non tutti quelli che si alzano arrivano a destinazione; non tutti quelli che arrivano sugli obiettivi fanno poi ritorno. A pochi minuti dalla partenza comincia per l'aviatore britannico la battaglia. Lo aspettano in mare i segnalatori della contraerea tedesca coi loro aerofoni e i loro cannoni. Non di rado sono già questi cannoni avanzati che mettono fine al volo nemico con qualche tiro ben piazzato. Ma se poi sulla linea dei riflettori e delle batterie sulle coste del continente un apparecchio — come narra stasera in un giornale il tenente Brodbeck — è preso nei fasci concentrici dei riflettori che dirigono il fuoco delle artiglierie, per l'equipaggio inglese non rimane più il problema di arrivare sull'obiettivo entro il territorio del Reich, bensì quello di salvarsi: per salvarsi bisogna avere facilità di manovra; per avere facilità di manovra bisogna sbarazzarsi delle bombe.

Così, molto spesso la difesa costiera basta a neutralizzare un attaccante il quale lascia cadere il suo carico esplosivo o in mare o sulla campagna e poi, privato dell'arma offensiva, preferisce volgere nuovamente la prua verso l'Inghilterra rinunciando all'impresa. Siccome le linee contraeree come quelle ora descritte si ripetono a brevi intervalli su tutto il territorio tedesco, il numero degli apparecchi nemici che riescono a superare gli sbarramenti e arrivare su Berlino è sempre esiguo: ciò spiega come gli attacchi alla capitale si riducano a voli di carattere reclamistico più che altro.

La radio di Londra il giorno successivo annuncia magari che Berlino è stata gravemente colpita. Ma gli edifici demoliti in questa metropoli dal principio della guerra ad oggi si contano sulle punta delle dita.

L'attacco della notte scorsa, ad esempio, è stato più vigoroso di qualche altro precedente, ma ha dimostrato ancora una volta che la difesa tedesca è formidabile e che l'Inghilterra, in fondo, è impotente. Il volume di fuoco era di dimensioni impressionanti. Gli inglesi devono essersene accorti e quelli nell'isola che aspettavano il ritorno degli apparecchi attaccanti devono essersi messi le mani nei capelli constatando il numero di coloro che non hanno fatto ritorno.

Giorgio Sansa

46 mila operai croati lavorano in Germania

Zagabria, 8 settembre.

Nel periodo dal 20 maggio al 20 agosto, sono partiti dalla Croazia per la Germania 46.201 operai, di cui 4920 donne. Si tratta nella maggior parte di minatori.

Anche gli inglesi indignati contro l'Arcivescovo rosso

Una dimostrazione a Leicester - Prega per Stalin, come pregò per Tafari e contro Franco

Roma, 8 settembre.

La cronaca britannica registra grandi preghiere pubbliche e solenni cerimonie religiose in tutta l'Inghilterra per invocare la benedizione di Dio sulle armi della Gran Bretagna.

In conformità agli ordini impartiti dal governo inglese alla chiesa anglicana, le armi sovietiche sono state ovunque associate alle armi britanniche nelle preghiere, ed incluse per decisione di Churchill fra le forze della civiltà che combattono per il trionfo della morale cristiana, della tradizione cristiana e del pensiero cristiano.

A Canterbury, come era da aspettarselo, la cerimonia ha assunto speciale solennità. Il nome di Stalin è stato accoppiato a quello del Re d'Inghilterra fra i paladini del mondo civile. Quel famigerato Arcivescovo ha sollevato il pastorale, benedicendo negli eserciti del bolscevismo le forze del bene che combattono contro le forze dell'empietà.

Non dovunque, però, le cerimonie si sono svolte secondo gli ordini di Churchill. Il *Goeteborg Morgenpost* riceve infatti da Londra la notizia che a Leicester la popolazione ha organizzato una dimostrazione di protesta contro il sacrilegio di associare il bolscevismo alle forze della cristianità. Hanno partecipato alla cerimonia, secondo quanto pubblica l'autorevole giornale svedese, circa diecimila persone. La polizia inglese ha bloccato l'edificio dell'associazione religiosa organizzatrice della protesta ed ha disperso con gli sfollagente i dimostranti.

La dimostrazione di Leicester, la quale non deve essere l'unica, indica che nonostante la messa in scena del Re e della Regina che si sono recati a pregare in una chiesetta di campagna, nonostante lo sfoggio di paludamenti e di mitre dell'arcivescovo di Canterbury e la prosa infiammata del vescovo di York, è difficile fare ingozzare al sentimento religioso del pubblico il battesimo di Stalin e l'armatura crociata di Voroscilof. Vi sono dei limiti di decenza che sono difficili a superare.

L'indignazione suscitata in tutto il mondo cristiano dall'atteggiamento dell'arcivescovo di Canterbury offre lo spunto a vari giornali europei per ricordare che il famigerato primate d'Inghilterra non è alle sue prime armi. Già durante la guerra d'Etiopia il mondo assistette con stupore alla presa di posizione dell'arcivescovo di Canterbury in nome della civiltà a favore del mercante di schiavi Tafari contro l'Italia.

Più tardi, durante la guerra civile di Spagna, non contento di prendere apertamente posizione per gli agenti di Mosca contro la Spagna di Franco, l'arcivescovo di Canterbury spinse la sua impudenza fino ad indire nelle chiese inglesi collette pubbliche a favore dei regimi di Barcellona e di Madrid che incendiavano le chiese spagnole, sterminavano preti e monaci, uccidevano canonici e vescovi, gettavano al ludibrio della plebaglia le suore di carità, sfondavano a cannonate le porte dei conventi di clausura, fucilavano chiunque fosse sorpreso con uno scapolare al collo o con un crocifisso in casa.

Attraverso l'atteggiamento e le parole del suo Primate, la chiesa anglicana di Inghilterra è scesa al più basso livello morale che mai confessione religiosa abbia raggiunto nella storia. Amico di Tafari, paladino degli incendiari di Madrid, difensore delle ceke di Barcellona e degli iconoclasti di Valencia, il Primate della chiesa anglicana, col suo pastorale d'oro sollevato fra gli incensi ed i salmi a benedire i distruttori delle chiese della Lituania, dell'Estonia, della Lettonia, della Polonia, della Bessarabia, della Moldavia, della Bucovina, riflette in pieno la morale ufficiale dell'Inghilterra la quale, nel campo giuridico come in quello politico e religioso, vede e giudica tutto secondo l'interesse utilitario della oligarchia britannica.

La protesta della popolazione di Leicester ricorda ai propagandisti inglesi che ci sono dei Rubiconi di sangue che una autorità morale non può varcare senza perdervi la sostanza e la forma della propria investitura. Questi traguardi sono poi assolutamente invarcabili quando l'autorità morale si presenta al pubblico ricoperta dai paludamenti religiosi.

(Stefani).

La banda di falsari arrestata a Salonicco

Salonicco, 8 settembre.

Sono stati arrestati due altri membri della banda che era riuscita a mettere in circolazione falsi biglietti di banca per l'ammontare di 100 mila dracme. Altre 300 mila dracme di tali biglietti sono state sequestrate nell'albergo dove i delinquenti abitavano. Gli arrestati hanno svelato i nomi di altri complici. Tanto le autorità italiane quanto quelle tedesche collaborano efficacemente con la polizia locale.

(Radiostefani).

La guerra nippo-cinese

Si può dire virtualmente finita - afferma l'addetto militare a Roma - Il territorio occupato è pari all'Italia, la Germania e la Spagna messe insieme, con 150 milioni di abitanti

Roma, 8 settembre.

L'addetto militare e aeronautico presso l'Ambasciata giapponese a Roma, in un articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, traccia un quadro denso di cifre su quanto è stato fino ad oggi realizzato dal Giappone nella lotta contro la Cina, guerra che ormai si può dire virtualmente finita.

Oggi le operazioni che si svolgono sul territorio cinese, tolte quelle di annientamento di alcuni focolai di resistenza isolati, e del centro ove è il quartiere generale di Ciang Kai Scek, sono delle vere e proprie azioni di rastrellamento. La guerra che si è svolta in questi quattro anni si può considerare, sia dal punto di vista militare che politico, non dissimile da quella combattuta in Europa. Mentre l'Italia e la Germania combattono contro l'Inghilterra aiutata dagli Stati Uniti e oggi alleata della Russia Sovietica, in Europa in Africa e nel Medio Oriente, il Giappone ha lottato e lotta contro la Cina aiutata dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dai Sovieti su un fronte vastissimo che comprende l'intera Cina, l'Indocina settentrionale e si può dire, anche la zona confinaria del Manciukuò, quando non si dimentichino i combattimenti svoltisi durante lo stesso conflitto cino-nipponico, alla frontiera russo-manciese.

Il terreno sul quale si sono svolte le operazioni di guerra cino-nipponiche, abbraccia una superficie grande quanto l'Europa compresa la Russia europea, con una popolazione che sorpassa i 400 milioni di abitanti.

Il territorio occupato dalle truppe giapponesi supera la metà del territorio cinese propriamente detto, cioè un territorio che, press'a poco, è esteso quanto l'Italia, la Germania e la Spagna messe insieme, con una popolazione di circa 150 milioni di abitanti. Del restante territorio, tutti i punti strategici principali, agli effetti dell'annientamento totale dell'avversario, si trovano sotto il preciso controllo delle forze nipponiche. I centri economici di massimo valore sono in mano nipponica. La occupazione di tutti i porti della Cina fino dal principio di quest'anno è completa, mentre il blocco effettuato dalla Marina del Mikado di tutte le coste cinesi, che hanno uno sviluppo di circa 4.000 chilometri, chiude tutte le vie di traffico. Con l'occupazione dell'Indocina settentrionale anche le vie d'accesso da quella parte sono chiuse, mentre la strada della Birmania è ognora sotto il controllo efficace delle forze aeree nipponiche.

La morsa stretta intorno ai resti del territorio occupato dagli uomini dell'illuso maresciallo di Chung King ha fatto perdere anche la non disprezzabile risorsa — circa un miliardo di lire annue — costituita dalle rimesse degli emigranti. Il Governo di Ciang Kai Scek, rifugiato a Chung King dal principio della guerra, ha avuto più di due milioni di uomini morti, ed ha perduto un'incalcolabile quantità di materiale bellico fra cui circa quattromila aeroplani. Le duecento divisioni che Ciang Kai Scek aveva approntate al principio della guerra, nella quasi totalità sono state distrutte.

Attualmente non si tratta che di un'accozzaglia di gente nella maggior parte costituita da adolescenti, male addestrata, priva di armi, con la quale il comando di Ciang Kai Scek ha formato circa duecento quaranta divisioni. Per l'attuale guerra il Governo di Chung King ha speso ben cento miliardi di lire: un vero dissanguamento delle finanze cinesi, che si dibattono oggi in una delle crisi più profonde.

E' questa una delle ragioni per le quali Ciang Kai Scek ha pietosamente sollecitato quell'aiuto anglo-americano che è stato deciso in cento miliardi di dollari da parte degli Stati Uniti e in dieci milioni di lire sterline da parte dell'Inghilterra. Ma il ferreo blocco giapponese ha reso inutilizzabile l'oro plutocratico e la moneta cinese è andata perdendo viepiù il suo valore correndo precipitosamente verso il tracollo nonostante le acrobazie dell'alta finanza cino-anglo-americana per risollevarne le sorti. La vita diventa sempre più cara. I generi di prima necessità per l'alimentazione e per la difesa scarseggiano paurosamente a causa del blocco nipponico e della deficiente politica economica. L'indice dei prezzi di tutti i generi è spaventoso: per esempio, una scatola di fiammiferi ordinari costa cinque lire, un pezzo normale di sapone ordinarissimo, venti lire; una bottiglia di birra — quando si trova — costa trecento lire; e una bottiglia di wisky, trecentomila lire!

Il nuovo comandante della Milizia fascista albanese

Tirana, 8 settembre.

In sostituzione del console generale Gino Ballabio, destinato ad altro incarico, ha assunto il comando della Milizia fascista albanese il luogotenente generale Alessandro Biscaccianti, che, durante la guerra sul fronte balcanico, comandò un raggruppamento di Camicie Nere. Dopo lo scambio delle consegne il luogotenente generale Biscaccianti ha indirizzato un vibrante saluto ai dipendenti Comandi di Legione e successivamente ha tenuto rapporti agli ufficiali dei Comandi di stanza a Tirana.

Decorazioni a Legionari

Roma, 8 settembre.

E' stata assegnata la Medaglia d'argento alla memoria della Camicia Nera Lombardo Giuseppe, di Santo, da S. Filippo del Mela (Messina), II Legione CC. NN. di Assalto; della Camicia Nera Granieri Giuseppe, fu Bonaventura, da Lecce II Legione CC.NN. d'Assalto.

La Medaglia d'argento a viventi è stata consegnata al capo manipolo Milanesi Mario, di Giovanni, da S. Martino Siccomario (Pavia), 18ª Legione Camicie Nere d'Assalto; e al primo seniore Memmi Alberto, fu Donato, da Matino (Lecce), 81ª Battaglione CC. NN. d'assalto.

Sono state inoltre conferite sei medaglie di bronzo al Valor militare e diciotto Croci di guerra al Valor militare a viventi.

I ricorsi e i reclami in materia di requisizioni

Roma, 8 settembre.

Con l'avvenuta costituzione del Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, i ricorsi o reclami avverso i provvedimenti delle autorità militari o civili che hanno proceduto alle requisizioni debbono essere presentati o trasmessi alla segreteria di detto Comitato centrale in Roma, via del Gesù n. 85, e non alle autorità che hanno disposto le requisizioni; essi debbono essere prodotti entro trenta giorni dalla data della notificazione del provvedimento impugnato. Il termine è di novanta giorni se il ricorrente risiede fuori del territorio metropolitano.

600 quintali di patate raccolti nei punti campestri di Milano

Milano, 8 settembre.

La provvida e autarchica deliberazione del Comune nella scorsa primavera di adibire alla coltivazione di verdura, legumi e cereali alcuni punti campestri della nostra città, aveva riscosso già fin d'allora un interesse notevole da parte dei milanesi. Parecchi operai, uomini e fanciulli, si offrirono spontaneamente per l'aratura e seminagione specie delle patate e del granoturco in alcune zone del nuovo ospedale e della Villa di Affori, nonchè nei parchi del Castello e del Lambro.

Nella giornata odierna, infatti, alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà, nonchè varie altre autorità cittadine, s'è svolta la caratteristica cerimonia del raccolto delle patate del Parco del Castello Sforzesco. Raccolto buono e soprattutto promettente in quanto a lavoro ultimato circa seicento quintali del prezioso alimento erano assicurati. Intanto l'esperimento, tentato con due ottime qualità di patate, quelle famose di Estonia color bianco, e quelle tonde di Berlino, è pienamente riuscito. Per quanto riguarda il granoturco, anche se non ancora maturo, si presume di poter raccoglierne circa un centinaio di quintali.

Folla di fedeli a Loreto

Loreto, 8 settembre.

Per la ricorrenza della festività della Vergine patrona dell'Aviazione, la basilica è stata oggetto di un continuo pellegrinaggio da parte di una grande folla di fedeli venuti da ogni parte d'Italia. Si notava un gruppo di malati giunti da Roma con lo speciale treno bianco. Il Nunzio apostolico monsignor Borgoncini Duca ha celebrato il solenne pontificale, impartendo infine la Benedizione Papale. Il santuario era gremito; erano presenti anche le autorità locali.

Nel pomeriggio nella piazza antistante la basilica si è svolta la processione alla quale ha partecipato mons. Borgoncini Duca che ha impartito al popolo la Trina Benedizione.

La Mostra del tessile

La chiusura prorogata al 10

Venezia, 8 settembre.

La Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico, per deliberazione del Podestà, è stata protratta a tutto mercoledì 10 settembre.

La disciplina dei trasporti

Un maggior risparmio nell'impiego dei carburanti e delle gomme è necessario - Anche i mezzi autarchici consentiti soltanto se legati agli interessi della nazione

Roma, 8 settembre.

Con il giorno 1° settembre, in base alle disposizioni emanate dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile, i Circoli periferici hanno iniziato la revisione delle concessioni di circolazione di tutti gli autocarri di portata di 12 quintali e inferiori a tale limite.

Data la complessità del lavoro d'indagine per accertare se sussistano sempre le ragioni che hanno determinato la concessione, originaria del permesso di circolazione, una recente deliberazione ha prorogato il termine utile per la revisione al mese di dicembre.

Allo scopo poi di conseguire, nell'interesse dell'economia nazionale, un risparmio nell'impiego dei carburanti e delle gomme, e perchè i trasporti servano esclusivamente le necessità assolute della Nazione, i circoli periferici della motorizzazione, nell'ambito della loro giurisdizione, sono venuti ad approntare dei provvedimenti che saranno rimessi poi alle autorità competenti centrali, perchè alcune comunicazioni possano essere sufficientemente sostituite da linee ferroviarie e tranviarie viciniori o collegate a queste a mezzo di trazione ippica.

Esaminata la particolare situazione di alcuni centri dove fino ad ora si effettuavano tre o più corse giornaliere, si è stabilito che esse possono essere limitate a due, considerato che si va incontro al periodo invernale ed il traffico, specie su talune linee, è diminuito.

I circoli dovranno altresì astenersi dal dare nuovi permessi di circolazione per autocarri o altri automezzi.

Gli stessi esercenti di servizi pubblici municipalizzati, da parte loro, dovranno contribuire ad una maggiore economia di trasporti, senza peraltro intaccare quello che è l'ordinario movimento dei passeggeri, e cioè intensificando i servizi nelle ore di punta, diminuendoli nei momenti di minore traffico, unificando quelle eventuali linee che si svolgono su un medesimo percorso e disciplinando le eventuali fermate, intensificando tutti quei servizi a carattere completamente autarchico.

Da parte sua, il Ministero dell'Agricoltura, con recente circolare data alla stampa, invita le Sezioni provinciali dell'alimentazione a concorrere alla riduzione degli automezzi « organizzando nei limiti del possibile i trasporti alimentari con mezzi a traino animale ».

Infine, come è stato annunziato ufficialmente, con il 1° ottobre entreranno in vigore le norme del Ministero delle Corporazioni sulla circolazione delle automobili private, venendo a cessare la validità di tutte le carte di circolazione a carburante liquido concesse con decreto ministeriale dal 31 agosto 1939-XVII e rinnovate con provvedimenti successivi.

E' facile prevedere che l'Ufficio combustibili liquidi non potrà derogare da una norma di assoluta severità per il rinnovo di alcuni permessi.

Come è stato poi recentemente segnalato dalla stampa quotidiana anche i permessi di circolazione per autovetture a carburante autarchico e in particolar modo a metano saranno soggetti ad una revisione, perchè lo stesso metano che oggi ha assunto un vastissimo impiego deve essere regolamentato ed esclusivamente destinato a quegli automezzi la cui funzione sia strettamente legata agli interessi della Nazione in guerra.

Il ritiro della tessera a uno squadrista di Vercelli

Vercelli, 8 settembre.

L'Ufficio Stampa della Federazione ha diramato il seguente comunicato:

« Valendomi della facoltà concessa dall'art. 108 del Regolamento del P.N.F. ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Carlo Gila squadrista, ferito fascista, Marcia su Roma, componente il Direttorio del Fascio di Vercelli, Ispettore federale con la seguente motivazione: Benchè in condizioni economiche più che abbienti, abbandonava le sue normali occupazioni per farsi assumere come impiegato in uno Stabilimento ausiliario onde ottenere l'esonero e sottrarsi così ai suoi doveri militari ».

Ho diffidato la Direzione dello stabilimento « Chatillon » di Vercelli a dispiegare per l'avvenire maggiore cautela nell'assunzione del personale, osservando con massima rigidità, disciplina e sensibilità fascista quelle norme d'azione e di vita che debbono regolare la condotta di tutti gli italiani nel clima di guerra. — Il Segretario Federale dott. Giuseppe Canella.

Abbandona il suo piccino nella speranza che qualcuno lo adotti

Milano, 8 settembre.

Un singolare rinvenimento è stato operato in una vettura di terza classe di un treno delle ferrovie Nord in arrivo ieri da Como. Sotto un sedile, avvolto in alcuni indumenti, fu trovato un bimbo dell'apparente età di 7-8 giorni il quale, non appena svolto, si mise a vagire lamentosamente. Con ogni cura la piccola creatura fu affidata all'Istituto per la protezione dell'infanzia in viale Piceno, ove i sanitari riscontravano subito l'ottimo stato della sua salute. Liberato dalle fasce fu trovata attorno al collo del piccino una catenella con una medaglietta con le iniziali E. C. La polizia è riuscita a identificare la madre autrice dell'abbandono della sua creatura, che è una trentunenne nativa di un paese del Cremonese e abitante nella nostra città nel quartiere di porta Genova. Arrestata e interrogata ha dichiarato di avere abbandonato il piccino nella speranza che qualche pietoso avesse potuto affezionarsi e adottarlo.

Chirurgo che festeggia l'80° anno operando

Riva del Garda, 8 settembre.

Il grand'uff. prof. Attilio Catterina, emerito in medicina operatoria presso la Regia Università di Genova, giunto nella nostra città da Roma, dove attualmente risiede per un breve periodo di ferie, per festeggiare il suo ottantesimo compleanno ha eseguito stamattina, nella sala chirurgica del civico ospedale di Riva un'operazione radicale di ernia secondo il metodo Bassini, intervento che il prof. Catterina ha già eseguito in numerose città europee. L'intervento chirurgico è stato eseguito alla presenza di un numeroso gruppo di medici, tra i quali i medici del locale ospedale militare di riserva.

Il prof. Catterina ha eseguito brillantemente l'operazione, spiegando ai colleghi i diversi tempi dell'operazione secondo il metodo classico, riscuotendo gli applausi dei presenti unitamente alle loro congratulazioni per la giovanile baldanza con la quale ha eseguito l'atto operatorio.

Direttore di due mulini arrestato a Trieste

Trieste, 8 settembre.

Il nucleo di polizia tributaria di Trieste ha eseguito una brillantissima operazione scoprendo frodi in danno del regime annonario. Il colpevole principale è tale Isaia Pussini, direttore dei mulini omonimi di Monfalcone e Ronchi dei Legionari che è stato passato agli arresti.

Il Molino di Monfalcone risulta responsabile della produzione e del commercio di q. 977,78 di farina di grano e di q. 1604,06 di farina di granone non provenienti dagli ammassi e dalle normali assegnazioni di legge, della produzione e del commercio di q. 373,15 di sottoprodotti ricavati di grano e granone non provenienti dagli ammassi, sottoprodotti sottratti ai consorzi agrari, a disposizione dei quali avrebbero dovuto essere posti; di irregolare tenuta dei registri di carico e scarico per avere omessa la registrazione di tutti i quantitativi assegnati; di abusiva produzione di q. 247,25 di farina non miscelata; di vendita di farina a prezzo fortemente maggiorato.

Quello di Ronchi risulta responsabile a sua volta: della mancata registrazione di q. 2540,55 di grano e di q. 1875,61 di granone; della produzione e del commercio di q. 1053,74 di farina di grano e di q. 1978,35 di farina di granone non provenienti dagli ammassi o dalle regolari assegnazioni; della produzione e del commercio di q. 903,63 di sottoprodotti ricavati da grano e granone non provenienti dagli ammassi, di irregolare tenuta dei libri di carico e scarico per mancata registrazione di tutte le merci indicate. Il Pussini, oltre a ciò dovrà rispondere dei reati di mendacio, di occultamento di libri commerciali e di emissione di documenti commercio fittizi. I molini, infatti, all'atto della istituzione dei buoni di assegnazione, secondo l'accusa, sottrassero 25 mila kg. di farina di grano bianca facendola figurare venduta con l'emissione di false fatture. I mulini sono infine accusati di avere acquistato 685 q. di farina integrale destinata a usi zootecnici e di averla rivenduta per l'alimentazione.

Il responsabile Pussino, tratto in arresto per la gravità dei reati ascrittigli è passibile di una pena detentiva fino a 15 anni di reclusione e a una multa fino a tre milioni di lire. In rapporto alla deplorevole vicenda sono stati denunciati inoltre all'autorità giudiziaria 20 fra grossisti e panettieri colpevoli di violazioni di legge sul tesseramento.

Assunzione di operai diurnisti dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici

E' in corso presso l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici l'assunzione di operai diurnisti per le Stazioni Amplificatrici della Rete Telefonica Nazionale.

Possono aspirare a tale assunzione nella qualità di operai diurnisti apprendisti i giovani di sesso maschile di età dai 16 ai 21 anni, e nella qualità di operai diurnisti ordinari (previo tirocinio) quelli di età dai 21 ai 35, salvo le elevazioni applicate agli ex-combattenti, ai coniugati, ecc. A tutti è richiesto il possesso di almeno una licenza di Scuola Media Inferiore, Regia o pareggiata, con preferenza per i titoli di scuola o di istituto industriale. Sono altresì considerati con preferenza i requisiti comprovati, che dimostrino conoscenza della elettrotecnica e della radiotecnica con particolare riguardo alla telefonia ed alla amplificazione.

Gli aspiranti debbono produrre regolare domanda in carta da bollo da L. 6.— all'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI — Via del Seminario, ROMA — con la indicazione precisa del cognome, nome, paternità, domicilio e recapito, titolo di studio e professionale, stato di famiglia, inscrizione alla G.I.L. od al P. N. F., eventuali requisiti preferenziali (ex-combattenti, orfani di guerra, ecc.). Essi devono dichiararsi disposti a raggiungere qualsiasi residenza.

La domanda in parola deve pervenire all'indirizzo sopra indicato per non oltre il *30 Settembre 1941-XIX, a pena di decadenza.*

E' in facoltà dell'Amministrazione di sottoporre preventivamente gli aspiranti ad una prova teorico-pratica in elettrotecnica.

Per informazioni circa il trattamento economico, gli aspiranti possono rivolgersi agli Uffici dell'Azienda di Stato per i *Servizi Telefonici.*

4649

I CACCIATORI

La giornata era bella, aveva piovuto durante la notte, l'estate diceva addio improvvisamente lontana di là dal cielo rinnovato. Il treno in cui entrò il signor Merendi era un treno nuovo in cui non si distingueva quasi la divisione delle classi; tutto era ugualmente felpato e comodo. Tanto comodo che quasi le persone vi scomparivano, con lo strano potere che hanno certi ambienti nuovi di livellare tutti. Per via dei sedili morbidi, tutti i viaggiatori facevano, ai movimenti del treno, un movimento in su e in giù, come rimbalzando, e questo aumentava ancora quel senso di uniformità. I passeggeri avevano preso posto, ognuno su un sedile ancora vuoto, presso il finestrino, evitando di avere un vicino. Guardavano in silenzio fuori la campagna con le mandre delle pecore, gli stagni, gli armenti dei bovi, un branco di cavalli. La campagna uguale col suo sentimento di feconda e solenne trascuratezza autunnale. Questo svagava. Dal fondo due persone cominciarono a discorrere con una voce pronta. Uno parlava d'un cavallo comperato al mercato. Venivano fuori tutti i caratteri di questo cavallo, come fu comperato, come appariva a prima vista, i difetti che aveva, e come era divenuto parte della vita di quell'uomo. Sulla pianura i cavalli sfilavano lontano coi loro profili come di un altro tempo e di un altro mondo, sottili verso il muso, tanto sottili da somigliare a un animale primitivo o fantastico.

Gli altri passeggeri stavano assorti ognuno al suo posto, e questo discorso del cavallo risuonava con una straordinaria potenza di vita. Veniva fatto di pensare vagamente alla forza degli animali, alla loro fatica sicura e senza passato, senza pensieri. Invece, un passeggero quasi di fronte al signor Merendi, pareva offuscato da inquieti pensieri. Così ognuno stava assorto nel suo angolo, in quella pausa dei viaggi in cui i più diversi pensieri si radunano sorgendo da tutte le reminiscenze, da tutti gli angoli della coscienza, in quel momento in cui l'uomo non agisce ed è separato tra partenza e arrivo come in una dimensione dove nulla lo può raggiungere e si trova insolitamente solo con se stesso.

Il treno si fermò a una stazione, e ora il signor Merendi si accorgeva che quello era uno degli ultimi treni estivi. Caricava alcuni reduci della villeggiatura. Lentamente, da stazione a stazione, il convoglio si gremiva di persone. L'uomo che discorreva del cavallo s'era taciuto, e l'individuo che stava pensieroso presso il finestrino aveva assunto un'aria impenetrabile, ora che si trovava in mezzo a persone; la maschera dell'uomo che si sorveglia era scesa sul suo viso; evidentemente provava fastidio ad avere vicine e di fronte altre persone che lo guardavano come egli guardava a sua volta. C'era ancora qualche posto vuoto, ma da stazione a stazione i nuovi entrati si giravano intorno osservando tutti i posti liberi e decidendosi alla fine a occuparne uno. Il gioco delle attrazioni e delle repulsioni si svolgeva, così, naturalmente. Presso una signora vestita di nero, ancora giovane, color rame, forte, convinta di sè, tutti tiravano di lungo. Ella parlava a voce alta con uno che le stava umilmente di fronte e la ascoltava con un fastidio che non riusciva a celare. La voce di costei dominava tutta l'assemblea silenziosa, attratta involontariamente ad ascoltare le sue parole: ella raccontava, in un accento piuttosto strano, strettamente paesano, di quelli che sembra di aver udito in una commedia dialettale, le meraviglie d'un suo podere: la casetta, la qualità dei suoi alberi, le virtù d'una sua figlia, l'abbondanza dei suoi raccolti di castagne, la preoccupazione d'essere derubata dai boscaioli, e il suo disprezzo generico verso tutto quanto non fosse suo. Le sue castagne parevano le più famose, e così la sua virtuosa figliola. Aveva un petto abbastanza forte, la testa dritta e una voce prepotente. Essa dominava tutto, era impossibile non tener dietro al suo discorso, forse perchè si aspettavano di quando in quando le curiose inflessioni della sua parlata, domandandosi di che paese potesse essere. Precisa, instancabile, fitta, la sua parlata sembrava rivolta a tutti quelli che viaggiavano; ella non guardava l'uomo che la ascoltava umilmente e che doveva avere un motivo per apparire umile, mentre teneva d'occhio la strada, aspettando di scendere a una stazione vicina. Questo dava un'impressione di violenza stupidamente umana. Lentamente, i pensieri di tutti si concentravano in quel discorso interminabile e in quella inopportuna energia, e lentamente il viaggio divenne noioso anche per il signor Merendi. Colei doveva essere meschina, avara, prepotente, vanitosa. E siccome gli stessi pensieri del signor Merendi dovevano passare nella mente degli altri viaggiatori, il signor Merendi si accorse che il fastidio di quel di[illegible] si era propagato a ognuno, aveva reso difficile guardarsi senza noia e dispetto. Pareva che quella donna volesse far conoscere a tutti chi era lei, come era esigente coi suoi lavoratori, come non fosse facile imbrogliarla, e come sua figlia fosse pari a lei nelle virtù. I pensieri più assurdi e più cattivi balenarono nella mente del signor Merendi nei riguardi di quei boschi e di quella virtuosa madre con sua figlia. Erano pensieri meschini di cui il signor Merendi non riusciva a liberarsi. Egli lesse negli occhi dei suoi vicini la medesima complicità in quei pensieri cattivi. Quel discorso aveva la virtù di unire tutti in una stessa ostilità, e da tale ostilità di tutti verso colei nasceva una specie di inimicizia generale, un fastidio dell'umanità. Tant'è vero che in qualche posto accadde una piccola baruffa, due vicini ebbero qualcosa da dire a proposito d'un finestrino aperto, si chetarono, ma questo aggiunse all'ambiente una maggiore inquietudine, mentre la signora vestita di nero dal cappello alle scarpe di capretto, seguitava nel suo discorso che divenne più irritante a una fermata del treno.

Qualche cosa di nuovo distrasse qui i viaggiatori. Era una stazione balneare. Salirono sul treno due o tre famiglie di villeggianti, e alcune ragazze in gruppo. Anche queste parlavano a voce alta. Si veniva a sapere che un loro amico era molto apprezzato perchè aveva una automobile, che una signora sulla spiaggia vestiva in modo ridicolo, indossando un abito di velo sulla spiaggia, un velo vaporoso e diffuso come un costume. Queste ragazze portavano le gambe nude, la sottoveste passava l'orlo della sottana, si vedeva l'articolazione del ginocchio sotto la veste, senza turbamento, come si vede il meccanismo [illegible] d'un movimento. Tutte queste immagini passavano negli occhi del signor Merendi, e certo degli altri viaggiatori. Le ragazze prendevano posto scherzando ad alta voce e facendo indovinare la loro vita, le loro abitudini, i loro gusti con una precisione fastidiosa. Guardandosi intorno, esse capirono dagli sguardi dei presenti tanti pensieri infastiditi; anche la signora vestita di nero aveva smesso il suo discorso e guardava ironicamente le sopravvenute. Esse ricambiarono quegli sguardi poco cordiali, e ripresero con voce più forte e più tracotante, come una sfida. «Che pensieri cattivi mi vengono in mente» si disse il signor Merendi. «In altri tempi» pensava, «non mi sarebbe accaduto di guardare così il mio prossimo. Questo è male. In altri tempi nei miei viaggi cercavo benevolenza negli occhi dei vicini, o almeno comprensione. Come quella bimba laggiù». Laggiù in fondo egli scorgeva due ragazzi, fratello e sorella, che si assomigliavano: biondi, di pelle delicata, quasi una bocca comune morbida e dorata, lei più piccina, vestita d'un abito succinto, di quelli che nelle bimbe stanno tra la veste dell'infanzia e l'abito pomposo di un altro secolo, imbarazzata, quasi piangente d'essere guardata, con due occhi azzurri in cui c'era il vago timore di qualche offesa, qualche terrore più grande di lei. Il bimbo, più grande, pur avendo i medesimi lineamenti fini, guardava invece con una specie di insolenza, quasi fosse stato allevato in un orgoglio di famiglia, in quella unicità propria dell'età in cui si crede che la propria casa sia la più fortunata del mondo. Aveva un naso con le narici larghe, innocente e perverso. Si poteva vedere in lui il profilo dell'uomo di domani. E la bimba aveva una bocca immacolata, pur con un tratto di donna adulta già impresso forse a formulare le stesse parole delle signore che si vedeva attorno. I loro genitori sedevano più in là. La madre si riportava di continuo la veste troppo corta sulle ginocchia, con un'espressione dura e chiusa. Fumava una sigaretta tra le labbra molto rosse di belletto che sottolineavano assurdamente la linea d'un viso asciutto e imperioso. Accanto a lei suo marito fumava anch'egli. Non si scambiavano una parola. Parevano evitare di guardarsi, ma fissavano ostinatamente il vuoto.

«Ma perchè devo essere così cattivo?» si disse il signor Merendi. «Tutti siamo cattivi. Tutti ci guardiamo inumanamente. Tutti ci disprezziamo come se non fossimo uomini e cerchiamo nei nostri lineamenti quello che è meno nobile. Quei ragazzi stessi lo sentono. La bimba starebbe per piangere, tanto lo sente, e il ragazzo ha già questo dispetto verso il suo prossimo. Volersi bene, compatirsi, capirsi, cercarsi in viso quello che è il nostro carattere più umano! Perchè tutti soffriamo di vivere, e soffrendo ci tormentiamo l'un l'altro, e non abbiamo più amore. Quella donna che fuma e non dice una parola al suo uomo è troppo giovane per esser triste a quel modo e per guardare così delusa. Ma se parlassero, se si guardassero negli occhi, se si sorridessero sarebbero salvi. Che cosa è mai accaduto perchè gli uomini abbiano tanto fastidio di loro, perchè i ragazzi guardino come se giudicassero. Dove e come hanno imparato a odiare? Siamo troppo intelligenti, vediamo troppo, troppo sappiamo. Un poco d'innocenza, un poco di bontà, Signore Iddio...». Così pensava, ma appena i suoi occhi s'incontravano con quelli di qualcuno intorno, vi leggeva la medesima fredda diffidenza. Gli occhi delle ragazze che improvvisamente s'erano taciute in quell'atmosfera tesa, guardavano e ammiccavano fra di loro ironicamente. Chissà che cosa vedevano nel signor Merendi. Lo sapeva che egli era ormai un uomo di fatica, il signor Merendi. Lo sapeva che aveva già veduto e vissuto. «E con ciò?» egli pensava. «Che significa? Ognuno dei tratti del viso umano è un'aggiunta all'enigma del nostro destino, il segno dei dolori e delle vittorie trascorse, delle parole taciute, dei segreti che ci tengono e che terremo fino all'ultimo giorno, la testimonianza di come si è spesa la vita. E noi dobbiamo guardarci con reverenza, e almeno con compatimento! Siamo animali, forse!». Socchiuse gli occhi, e pensò ai suoi primi viaggi, quando i compagni di strada finivano a confidarsi ogni cosa, e le cause del viaggio, e le gioie e i dolori, e si contentavano di potersi confortare ed essere utili.

Qualche viaggiatore si sporse curioso dal finestrino. La voce d'un bimbo risuonò: «I cacciatori! I cacciatori!». Un gruppo di cacciatori saliva nello scompartimento. Sebbene non si vedessero ancora, si sentiva una specie di vitalità diversa da quella che era intorno, una forza indistinta quasi proveniente dalla terra. E poi entrarono i cacciatori, a uno a uno, calmi e attenti. Non cercavano posto, non si guardavano attorno, non guardavano nessuno in viso. Soltanto si allinearono l'uno dietro l'altro, nel passaggio fra i sedili. Non si vedeva di essi che la giacca di fustagno, col suo colore scialbo di vecchio autunno. Tutto tacque nello scompartimento, dominato dal tonfo delle scarpe pesanti, dall'acciottolio di oggetti di metallo, di quel qualcosa di metallo come accade di sentire quando passano i soldati, pronto e forte. Di alcuni si vedevano le nuche sotto i cappelli tondi, di altri il viso indurito e solitario. Ma non era questo che si guardava. Quegli uomini evocavano un paesaggio basso di sterpi e di zolle, di stivali pazienti e pesanti. E a questo livello era la muta dei cani. I cani si erano radunati nel mezzo agitando le sottili code nervose come quegli animali marini che si vedono palpitare allungando i tentacoli a saggiare la dimensione oscura in cui si trovano. Ed era questa energia diversa che s'era sentita prima come rasente terra. Dalla muta dei cani due occhi si levarono sulla folla dei viaggiatori: grandi, quasi sporgenti, lasciavano scorgere l'iride e la pupilla sul bianco fin là dove li alimentava un sangue rosato e brillante; e quest'occhio gaio e malinconico a un tempo, della forma elementare d'un bottone ma prodigioso come uno strumento perfetto fin dalla sua invenzione, guardava in una solitudine sconfinata, estraneo ma pieno di esperienza e di semplice comprensione. Il padrone, brusco e amorevole, temendo che il cane desse fastidio a qualcuno, se ne assicurò passandogli la mano sulla testa tonda, ma discretamente e con un gesto di gelosa confidenza. Il cane allungò il muso risentendo qualcosa di familiare, si strinse alle gambe del padrone, vi poggiò il lungo muso e lo guardò affaticato e confidente, come ricordando le lunghe corse in una comunità silenziosa e attenta in cui il suo istinto oscuro diventava simile a quella superiore ragione del suo compagno. La sua narice umida, bizzarra come un nucleo autonomo, un tubero, vibrava ancora e doveva sentire attorno niente altro che l'odore insipido della comunità umana amica degli animali. Ma come si voltò in su, come cercò uno sguardo, col suo cranio piccolo e tondo per i pochi pensieri, la mascella robusta e crudele, e come fu felice di sentire una mano sul muso lungo e fatto per il fiuto, l'attacco, la preda, fiero e innocente insieme, attrasse l'attenzione di chi gli stava vicino. «Come è bello!» esclamò qualcuno. E la signora bionda disse: «Sembra umano». E allora il signor Merendi sorrise alla signora bionda dal petto forte, vestita di nero. Tutti intorno sorrisero. Il signor Merendi si sentì preso da una commozione insolita, di cui non conosceva la ragione, e perciò tanto più prepotente. Vide che lo stesso accadeva agli altri. Già tra i suoi vicini avevano attaccato a parlare del cane, umanamente, amichevolmente.

Corrado Alvaro

In un aeroporto dell'Africa Settentrionale: mentre si osserva il ritorno dei compagni partiti per una azione di guerra sulle posizioni nemiche.

La presentazione alla Principessa di Piemonte, nel castello di Sarre, dei 100 Giovani Fascisti che hanno partecipato alla «Staffetta gigante».

Sullo schermo del San Marco

«MARIANELA» (Spagna) e «FIAMME» (Ungheria)

Da «Fiamme» (Ungheria), regia di Ladislao Kalmar.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 8 settembre.

Un'altra piccola, gradita sorpresa offertaci dal cinema spagnuolo con questo Marianela, *tratto dall'omonimo romanzo di Perez Galdos, e ben diretto da Benito Perojo. Con qualche tono un po' convenzionale, indulgente forse a particolari [illegible] che esigenze di diffusione; ma con un nucleo delicato e vibrante, che poteva facilmente cadere nel lacrimogeno, ed è invece espresso con accenti tenui e guardinghi, talvolta commossi, e non dimentichi di una commossa umanità. Un film modesto, intendiamoci; ma il seguire lo scorrere delle sue bobine è quasi sempre persuasivo, e spesso avvincente. Marianela è una povera orfana di sedici anni, una piccola selvaggia, bruttina e sgraziata, allevata per carità dai Centeno, che sono i padroni delle miniere di carbone di Socartes (se non erro, siamo nelle Asturie; e tutti gli esterni hanno un loro carattere, un loro sapore). Indotta forse a qualsiasi lavoro, fa da guida a Paolo, il primogenito dei Centeno, nato cieco. Il giovane, durante quelle passeggiate, sente nelle premurose cure della sua guida una tenerezza dolce e sommessa, che quasi lo protegge; e a poco a poco di Marianela si fa una fantasiosa immagine bellissima, [illegible] quella fronte, quelle guance, quei capelli. E Marianela è brutta, [illegible] un po' come quei poveri cani [illegible] che mendicano. Sopravviene un celebre oculista, [illegible] ingegnere delle miniere; e il professor Golfin, interpretato da Rafael Calvo, che certo ricorderete come Generale Moscardo ne* L'assedio dell'Alcazar, *compie il miracolo, dona la vista a Paolo. L'operazione così come è narrata, e il lento, timido offrirsi di quelle povere pupille alla luce; e per la prima volta Paolo conosce il padre, e poi se stesso, dinanzi a uno specchio, con un'incredula affermazione: quello sono io; sono guarito, tanto delicate queste riprese. La prima donna che Paolo vede è Florentina, bella e fragrante, subito la crede Marianela. Invece la povera selvaggia è scomparsa. Sa di essere brutta, non vuole che Paolo la veda, dovrà in lui vivere soltanto la sua illusione. Disperata, selvaggiamente erra tra i monti; e già starebbe, in preda a una folle esaltazione, per buttarsi in un dirupo, quando è rintracciata dal dottore, che avrà? la riporta a casa. Qui la piccola rinviene, ma sempre squassata da un tremendo choc nervoso. Paolo l'accarezza, [illegible]; e quando lei ne è certa, soccombe al suo terrore, al suo amore più grande e più forte di lei. La vicenda è tutta qui; ma già si è detto come è condotta; ed ha in Mary Carrillo un'interprete assai intelligente, incurante di apparire non brutta ma bruttissima, e tutta protesa soltanto a esprimere una fanciullesca sofferenza profonda.*

Fiamme, *diretto da Ladislao Kalmar, è uno degli ultimi film prodotti dall'«Hunnia», la maggiore Casa editrice ungherese. E' dal 1926 che quel cinema riprende una sua attività; ha poi una decisiva svolta con il film sonoro; e in breve aumenta la sua produzione, giunta nell'ultimo anno al non trascurabile numero di una quarantina di film. Dapprima limitata a fornire esclusivamente il mercato nazionale, trova poi anche sbocchi oltre confine, più di venti pellicole sono state importate in Italia nell'ultimo anno; e di solito il carattere di quella produzione è dovuto a film leggeri (come parecchio teatro ungherese), ad altri musicali, a qualcuno in costume; di rado si tentano temi drammatici.* Fiamme *ne affronta uno. Le fiamme dell'ultima giovinezza prendono la moglie di un banchiere anziano, le desta un musicista; e quando il marito starebbe per scoprire ogni cosa, è allora la figliastra di lei ad addossarsi ogni colpa, a fingere di essere innamorata dell'atletico compositore; così il padre ignorerà per sempre la verità dolorosa, e la moglie potrà tornare accanto a lui, nella sua casa. Il film, correttamente condotto, ha per principali interpreti Francesco Kiss, Maria Mezey, Paolo Javor e Valeria Hidvéghy.*

Fra i cortometraggi della giornata è apparso un documentario italiano diretto da Alberto Pozzetti, Trenta secondi in picchiata, *che illustra l'eccezionale sforzo al quale deve assoggettarsi l'aviatore nelle discese a picco dal settemila al duemila metri, protagonista il pilota Rolandi dell'Aeronautica d'Italia, con interessanti riprese dovute ad una «camera» automatica installata a bordo. Il tedesco* Sottomarini *è dedicato all'Arma subacquea, e lo svedese* Un giorno con il Re *descrive una laboriosa giornata del Re di Svezia.*

Mario Gromo

IL POSTO SICURO

«Ciao, ex funzionari...»

Io e Vitti ce n'andiamo. Buffalo Bill e il piccolo Cahiouse diranno addio a Toro Seduto, l'unico dei tre che rimanga al ministero. Vitti, che è ragioniere, ha trovato occupazione presso un'importante azienda industriale diretta da un amico del padre: potrà, dice, far molta strada. Sarebbe strano, del resto, che non lo dicesse. Io ho avuto la nomina a insegnante nelle scuole elementari.

Quando andremo via? Domani, dopodomani? Non sappiamo ancora.

Io con la nomina in tasca, e Vitti con l'invito della ditta, da tre giorni veniamo puntualmente, mattina e pomeriggio, al ministero, e facciamo regolarmente il nostro lavoro come se nulla di nuovo fosse avvenuto. Non abbiamo ancora detto nulla a nessuno, nemmeno a Fracassi ed Agosta.

Anzi, lavoriamo più volentieri, perchè da tre giorni non è più, il nostro, un lavoro senza speranza e senza via d'uscita: possiamo abbandonarlo quando vogliamo, anche fra un minuto, anche adesso.

In questo momento io, volendo, potrei gettar via la penna, mettere i piedi sul tavolo, fumare un grosso sigaro, e dire: «Basta!».

Anche Vitti volge in mente sigari e piedi, e mi guarda sorridendo. Ma appunto perchè possiamo abbandonarlo quando vogliamo ci prende il rimpianto di questo lavoro che sino all'altro giorno odiavamo, e con che amore, con che bella scrittura compiliamo le schede, con quale coscienza le contiamo e ne facciamo pacchi da cinquecento.

Agosta si meraviglia.

«Le contate? Non calcolate più a occhio e a peso?».

«No, sai, non ci sembra corretto...».

Anche Fracassi ci guarda con stupore, anche Palamà, che, rinunciato alla speranza di veder rappresentata la sua tragedia in cinque atti, sta avviandosi a diventare un modello d'impiegato.

Da qualche tempo il commendator Garlandi, che ha avuto agio d'apprezzare le sue doti, volge in mente di farne una specie di segretario.

E questa notizia non lo ha addolorato, tutt'altro. Si direbbe, anzi, che lo abbia lusingato. Si sente un po', nei riguardi nostri, «superiorino».

«Per favore, Agosta, non canticchiare durante il lavoro».

«Eh!» fa Agosta, che sempre, sin dal primo giorno, ha canticchiato, e canticchierà, credo, per tutta la vita. «Ti dà noia il canticchiamento?».

Con un gesto Palamà fa intendere: «Ho scherzato».

Ma non ha scherzato, ha detto sul serio. Ancora non ha il coraggio di rimproverare apertamente Agosta, ma quando sarà diventato una specie di segretario del commendator Garlandi, lo farà, e allora Agosta, come gli antichi cristiani, dovrà andare nottetempo a canticchiare nelle catacombe...

Fracassi, invece, nè come noi andrà via, nè come Palamà diventerà un «superiorino»; è dolcemente rassegnato, ecco tutto. Sarà un bravo impiegato, e non per questo cesserà d'esser poeta. Certo, nelle sue poesie, con l'andar degli anni, ci saranno meno limpide acque, meno verdi rive, meno stelle lucenti in cieli sereni: impallidiranno le stelle e si faranno nuvoli i cieli, ma Fracassi, da vecchio, anche ingiallito e polveroso come le carte che lo circondano, sarà sempre poeta, e per poco che sia il sole che entrerà dalla sua piccola finestra, continuerà a cantarlo, sia pur con voce sempre più stanca.

E Agosta? Cioè Toro Seduto?

Ah, gli dispiace di lasciarlo.

C'eravamo giurati:

«Uno per tutti, tutti per uno».

Si dice sempre così da giovani.

«Se usciremo di qui, ne usciremo insieme».

Invece Buffalo Bill e il piccolo Cahiouse se ne vanno, e Toro Seduto rimane.

Rimarrà a lavorare canticchiando, e finchè gli durerà il sorriso della giardinieretta potrà consolarsi della nostra partenza. Finito il sorriso della giardinieretta, il tempo avrà sbiadito in lui il nostro ricordo, e il giuramento «Uno per tutti, tutti per uno» gli suonerà ancora, sì, all'orecchio, ma lontanissimo, e non doloroso, ma allegro, quasi, come ogni ricordo di giuramento non mantenuto. E una promozione, o uno scatto di stipendio lo consoleranno. Vecchio, canticchierà. Canticchierà le canzoni d'oggi che tra molti anni, all'orecchio dei futuri giovani avventizi, suoneranno come l'eco di bellissimi, mai vissuti tempi trascorsi, un'eco nè triste nè lieta, ma dolcemente mesta.

Guardo Vitti che guarda me.

«Bisogna dirlo a Toro Seduto».

«Senti, Toro Seduto...».

No, cominciare il discorso così non va bene. Abbandonare il dottor Agosta, forse, si può; ma non Toro Seduto, l'amico indivisibile di Buffalo Bill e del piccolo Cahiouse.

«Senti, Agosta...».

E Agosta, che avverte qualche cosa di nuovo nella nostra voce, smette di canticchiare e si fa serio.

«Noi ce ne andiamo».

«Tu e Vitti?».

«Sì».

«Tu e il piccolo Cahiouse?».

«Sì, anche».

«E dove andate?» domanda Agosta che ancora non crede.

Gli diciamo dove andiamo.

«Quando?».

«Domani, dopodomani. Volendo, oggi stesso».

«E io rimango con Palamà?».

«Ma non ci rimarrai per molto. Vedrai che fra poco anche tu...».

Oh, già fingiamo; già, per consolarlo, diciamo all'amico non sincere e non credute parole...

«Congratulazioni» dice Agosta immediatamente divenuto lontanissimo. E non sa più che dirci, e non sappiamo più che dirgli.

Palamà ha sentito.

«Ve ne andate?».

Sorride, ma si vede ch'è veleno l'ostentato miele.

E non si vergogna di propinarci, con malignità malamente nascosta da saggezza, un proverbio:

«Chi lascia la via vecchia per la nuova...».

«Chi non risica non rosica» risponde Vitti.

«Chi va piano va sano e va lontano», ribatte Palamà.

Ma Vitti non cede:

«Chi non tenta, sempre stenta».

E Palamà:

«Chi si contenta gode».

Interviene sorridendo Fracassi:

«Smettetela con questa gara di proverbi! Non vi vergognate? Per me fa bene Palamà che resta, e fate bene voi che ve ne andate. Chi faccia meglio, non si sa. Voi che sino a ieri odiavate questa vita, oggi, nel distaccarvene, la rimpiangete, e quasi quasi siete pentiti della decisione. Palamà invidia voi che ve ne andate, ma in segreto sorride all'idea di diventare il segretario del commendator Garlandi. Non è vero, Palamà? Non è vero che attendi con impazienza il giorno in cui potrai ordinare ad Agosta di cessare dal canticchiamento?».

«Per me canticchi quanto vuole».

Ma Agosta ha tutt'altro che voglia di canticchiare.

Non che ci voglia meno bene, ma gli sembra un tradimento, il nostro. Sembra dica, guardandoci:

«Proprio voi...».

Proprio noi, sì, Toro Seduto. Chi vuoi che ti tradisca, se non gli amici?

Gli amici che, dandotisi l'occasione, avresti traditi tu, pur con dolore?

La vita è piena di tradimenti che non si vorrebbero compiere.

«Ciao, Palamà. Arrivederci, Fracassi, ti verremo a trovare spesso».

«Addio» risponde Fracassi che sa che non lo verremo più a trovare, pur se ogni sera in buona fede penseremo: «Bisogna proprio che vada a trovar Fracassi».

«E tu, Agosta, esci con noi?».

Il commendator Garlandi che con rispettosa lettera abbiamo avvisato ci manda a chiamare.

«Soffocavate qui dentro? Mi pare di sentirvi appena usciti: «Oh, finalmente, basta con quelle quattro mura troppo strette per noi, basta coi rimproveri, basta con l'orario, basta con quel lavoro che non ci dava nessuna soddisfazione, e infine, e soprattutto, basta con quell'odioso commendator Garlandi...».

«Commendatore, questo no. Noi vi abbiamo voluto sempre bene, e siamo sinceri se vi diciamo che tanto abbiamo desiderato di andarcene quanto ora ci dispiace».

«E s'io vi consigliassi: restate, ragazzi?» chiese Garlandi.

«Commendatore...».

«Non restereste, lo so. La vita d'ufficio non è per voi. Vitti vuol diventare un grande industriale e tu, Mosca — disse dandomi del tu per la prima volta, con affettuoso tono che non mi stupì — non so che cosa vorrai diventare, perchè non lo sai nemmeno tu. Sai soltanto che cosa non vuoi diventare; ti ribelli all'orario, al lavoro senza soddisfazione, alle cosiddette quattro mura del ministero, alla prospettiva d'ammuffire, nel corpo e nello spirito, fra le carte e le pratiche. Devi trovare ancora la tua strada. Da domani farai l'insegnante, e io prevedo che anche dalla scuola te n'andrai. V'auguro una felice riuscita, ragazzi: v'auguro di non pentirvi d'aver lasciato quello che con ironia chiamate il posto sicuro, il solito tran tran. Siete giovani, pieni di propositi, e l'augurio certamente s'avvererà. Ma sappiate che anche qui, al ministero, chi ha capacità può andare avanti; sappiate che anche il nostro lavoro può dare delle soddisfazioni; sappiate che qui dentro, senza eccezione, ci sono dei galantuomini il cui lavoro, se è oscuro, non è per questo meno utile di tanti altri. Quanto poi allo stabilire se sia meglio una vita libera e piena d'incognite, ma tanto nel bene quanto nel male, piena di speranze ma anche di delusioni, o una vita monotona ma sicura, oscura ma sempre utile, senza la prospettiva di grandi conquiste ma priva della possibilità di grandi cadute, e, soprattutto, sicuramente, matematicamente onesta, questo, credetemi, nessuno saprebbe dirlo.

«Qui dentro ci sono, e ci saranno finchè esisteranno gli uomini, le piccole invidie, le piccole beghe, le questioncelle personali; ma non sono che evasioni di un minuto dalla regola di sacrificio, di dovere, di disciplina cui l'impiegato volontariamente si sottopone dal primo all'ultimo giorno della carriera. E non so chi abbia più coraggio: se voi o lui: voi che dite di voler affrontare la vita, o lui che non lo dice, ma la affronta umilmente nei suoi aspetti più duri. È debolezza forse rassegnarsi a soffocare nel cuore tante speranze, a rinunciare in partenza alle grandi soddisfazioni, ai grandi premi?

«E tu Mosca e tu Vitti, anche ammesso che raggiungiate il massimo delle vostre aspirazioni, sarete forse qualche cosa di più che un vecchio, onesto impiegato che per tutta la vita, senza un giorno di riposo o d'eccezione, ha compiuto il suo dovere?

«Ragazzi, il posto sicuro non si chiama così solo per la sicurezza del modesto ma certo guadagno; ma anche perchè questo pretende di sicuro: onestà, sacrificio, lavoro. E non è retorica la mia, come le pur importanti parole pronunciate potrebbero far credere: è semplice verità». Con affetto il commendator Garlandi ci strinse la mano, e ci congedò.

Uscimmo insieme Agosta, Vitti e io.

Avevamo, come tutte le sere, appuntamento con la giardinieretta, la sartina e la zoppina.

Per me e per Vitti era l'ultimo appuntamento. Dicemmo alle ragazze:

«Ce ne andiamo».

«In un altro ministero? Trasferiti?».

«No! Noi lo lasciamo, il ministero».

Dolore, stupore.

La giardinieretta domandò piena di spavento ad Agosta:

«Anche tu?».

«No: io rimango», rispose sorridendo Agosta alla giardinieretta che gli sorrise felice.

Ma la zoppina e la sartina non sorridevano, e non accettarono il braccio che loro porgemmo durante la passeggiata.

«Non mi vuoi più bene?».

Non era che non ci volessero più bene: avevano perso ogni rispetto, ogni stima per noi: non eravamo più «funzionari».

Agosta trionfava.

La giardinieretta gli s'era tenacemente attaccata al braccio e lo guardava piena d'orgoglio. Oh, zoppina, che fiero colpo ti detti quella sera!

Zoppina e figlia di portinaia, pure era amata da un «funzionario». Non più tale, ero diventato uno qualunque, di quelli che anche le zoppine trovano a centinaia.

E quella sera ci dicemmo addio.

Ce n'andammo io e Vitti, e Agosta rimase con tutte e tre le ragazze, come un pascià, e quando fummo lontani ci salutò festosamente con la mano:

«Ciao, ex funzionari!», ma le vere parole di saluto che non disse ma noi nel cuore udimmo, furono:

«Addio, amici miei».

FINE.

Mosca

GLI SPORT

La staffetta delle Alpi trionfalmente conclusa alla presenza della Principessa di Piemonte

Aosta, 8 settembre.

La Staffetta Gigante delle Alpi, iniziata sabato 30 agosto alle ore 18, è stata oggi conclusa alle ore 11 con l'arrivo della pattuglia di Cogne, attesa in piazza Carlo Alberto dall'Eccellenza il Prefetto, dal Federale e da gerarchie, autorità e numerosa popolazione. Erano inoltre presenti tutti i Giovani fascisti delle ventiquattro pattuglie, che hanno presenziato all'omaggio reso al monumento ai Caduti. Compiute le formalità per la chiusura della manifestazione, il Federale ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma: «La Staffetta Gigante delle Alpi, prima competizione svoltasi in Europa, ha avuto oggi la sua migliore conclusione. Cento giovani fascisti, con una marcia continua di otto giorni e otto notti, superando impervie difficoltà di clima e di ambiente, hanno gridato formidabili alalà al Duce come sicura promessa di sapere superare nel suo comandamento ogni più duro ostacolo».

Il saluto della Hitlerjugend

Il Federale ha poi dato lettura di numerose adesioni pervenute, fra cui merita di essere segnalato il significativo messaggio del comandante della Gioventù Hitleriana del Piemonte, che ha inviato il seguente telegramma: «Tutta la Gioventù Hitleriana del Piemonte ammira le gesta splendide compiute durante la Staffetta Gigante Alpina e manda con i migliori auguri sinceri saluti camerateschi. Firmato Dietre Von Lanecn - comandante della Gioventù Hitleriana del Piemonte».

I Giovani fascisti che hanno partecipato a questa interessante e originale manifestazione alpinistica, destinata ad avere in seguito ulteriori sviluppi, e a divenire una competizione di importanza internazionale, hanno avuto oggi il premio per la loro costante tenacia, per l'ardua fatica e per l'ardimento.

Accompagnati dal Segretario Federale dott. Carnazzi, comandante federale della G.I.L., che unitamente al vice comandante centurione Canepa e al prof. Roberto Berton, ha ideato e organizzato la Staffetta Gigante delle Alpi, si sono recati al Castello di Sarre, dove hanno avuto l'alto onore di essere ricevuti dalla Principessa di Piemonte. L'Augusta Dama che con la sua grande passione alpinistica ha sempre dato prova di simpatia verso i giovani che si dedicano alla montagna, palestra di vita e di ardimento, ha accolto con grande affabilità le venticinque pattuglie che hanno congiunto idealmente in una lunga e dura marcia i venticinque colli che racchiudono in una suggestiva cerchia alpina la Val d'Aosta.

I giovani fascisti che hanno camminato così a lungo hanno realizzato un'iniziativa del Comando Federale della G.I.L. di Aosta, che ha avuto una lusinghiera riuscita, schiudendo la vittoria ad altri orizzonti più ampi e più vasti, per la maggiore affermazione dell'alpinismo italiano. Questi giovani, molti dei quali non si erano ancora mossi prima di oggi dalle loro vallate e dalle loro montagne, e che hanno compiuto il percorso con profondo senso spirituale dell'impresa ad essi affidata, non potevano certamente sapere che il messaggio trasmesso da una pattuglia all'altra, che costituiva il movente di quella lunga e faticosa marcia compiuta sotto il sole scottante dei caldi meriggi come sotto il rigido freddo delle tormente, era diretto alla Principessa di Piemonte.

I componenti delle pattuglie erano giunti con ogni mezzo ad Aosta dalle loro valli, convocati telegraficamente dal Federale, e s'erano radunati nella palestra di Casa Littoria dove attendevano a mettersi in ordine e a prepararsi al grande avvenimento.

Il comandante federale ha consegnato all'Augusta Principessa, che era accompagnata dalla Dama e dal Gentiluomo di Corte, il messaggio racchiuso nel rustico astuccio. Nel messaggio erano contenute le espressioni di omaggio dei giovani, colla promessa di divenire domani, quando saranno soldati, dei valorosi alpini, e di continuare le tradizioni di coraggio e di eroismo della gente di montagna.

La Principessa Maria di Piemonte ha vivamente gradito l'omaggio e s'è quindi interessata alla manifestazione, al suo svolgimento e agli sviluppi che dopo questa prova sperimentale ottimamente riuscita non mancheranno di dare alla competizione maggiore importanza e maggiore prestigio. Maria di Piemonte s'è quindi intrattenuta fra i giovani, dimostrando di conoscere le valli, le diverse località alpine, come anche la storia, i costumi e le tradizioni dei montanari. Ha avuto espressioni di compiacimento per la pattuglia di Gilomonte, la quale, avendo avuto una frazione di percorso da compiere troppo modesta, e desiderosa di contribuire degnamente all'iniziativa del Comando Federale, per il buon nome della sua vallata, ha chiesto e ottenuto di svolgere anche il percorso della successiva pattuglia, che richiedeva esattamente il doppio di tempo e complessivamente diciotto ore di marcia.

L'Augusto interessamento

La Principessa ha ascoltato pure vivamente ammirata le varie fasi delle successive pattuglie di Valtornenan, di Antei Sant'Andrea, di Brussone e di Villa Sant'Anselmo. Ha poi dimostrato la sua particolare attenzione per la pattuglia di Locana, che ha dato una dimostrazione evidente della tenace volontà, dello spirito agonistico e del generoso altruismo che hanno vivamente stupito e suscitato la più viva ammirazione.

La pattuglia di Locana, sulla quale era rivolta l'attenzione di tutto il mondo alpinistico per la faticosa frazione di staffetta che doveva sostenere, consistente in diciotto ore di marcia con un dislivello complessivo di quasi cinquemila metri, e che era partita con pioggia fittissima ed era stata ostacolata lungo il percorso da violente raffiche di nevischio e di tormenta, era giunta a Cogne con tre ore e mezzo di anticipo. Due Giovani Fascisti erano stati feriti da sassi caduti sul colle San Pietro e ciononostante non avevano rallentato la marcia, ma erano giunti alla mèta cantando.

La Principessa ha voluto anche conoscere altri numerosi episodi avendo per tutti i giovani parole di vivo elogio, e dopo essersi intrattenuta ancora a lungo, interessandosi anche della situazione delle famiglie, è rientrata nel castello salutata da entusiastiche dimostrazioni di devozione e di gratitudine.

La Staffetta Gigante delle Alpi ha destato in tutta Italia vivo interesse e continuano a pervenire telegrammi di compiacimento e di elogio da tutte le parti.

Nel cortile di Casa Littoria il Federale ha rivolto ai giovani che hanno partecipato alla Staffetta vibrantissime espressioni, suscitando calorose manifestazioni di entusiasmo, ordinando infine il saluto al Duce.

Una manifestazione di Stampa Sera

La giornata del cicloturista a Torino il 28 settembre

Stampa Sera, in collaborazione con i camerati del *Dopolavoro Alfredo Oriani*, organizza, per domenica 28 settembre, la *Giornata del cicloturista* alla quale sono invitati a partecipare tutti i cicloturisti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

La manifestazione è a carattere popolare e vuole, attraverso il suo programma, accontentare tutti coloro che ad essa intendono partecipare sia nella dovizia di premi che nella varietà delle gare comprese nella giornata.

La *giornata* comprenderà le seguenti manifestazioni: Raduno cicloturistico interprovinciale; Gara di marcia e tiro (moschetto e bomba a mano) per squadre dopolavoristiche; Prova dei 300 km. di regolarità per i brevetti «Cesare Cervini»; Grande caccia alla volpe in bicicletta; Giostra ciclistica gigante; Ricerca ciclo-enigmistica del tesoro; Concorso delle biciclette turisticamente meglio attrezzate; Ora artistica del dilettante dopolavorista.

Le quote d'iscrizione alla giornata sono individuali e come segue: per il raduno, L. 2; per la marcia e tiro (squadre di tre dopolavoristi), L. 20 per squadra; Brevetto «Cervini», L. 9; caccia alla volpe, ricerca del tesoro, concorso biciclette e ora del dilettante, gratuite.

Tali iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro «Alfredo Oriani» (Torino, via Maria Vittoria 21) per posta, e nelle ore serali e festive, presso l'apposito ufficio di *Stampa Sera* nelle ore e giornate lavorative e feriali, sino a tutto il 25 settembre p. v.

La riunione nazionale di atletica a Schio

Roma, 8 settembre.

Il giorno 14 settembre avrà luogo a Schio, organizzata dal G. A. Lane Rossi, una riunione nazionale di atletica leggera per la disputa della Coppa d'oro Scapolo Ivo.

La F.I.D.A.L., in preparazione della riunione internazionale di Milano del 21 Settembre, ha così fissato il programma delle gare: metri 200, 400, 1000, 3.000, 110 ost., 400 ost., lancio del giavellotto, e del martello, salti con l'asta e in alto.

L'incontro Carnera-Darnoldi e l'approvazione della F.I.A.P.

Roma, 8 settembre.

Come annunziammo qualche giorno fa, verso la fine del settembre avrà luogo a Roma un interessante incontro di lotta libera fra l'ex-campione del mondo assoluto di pugilato Primo Carnera ed il famoso lottatore triestino Nino Darnoldi. L'annunzio ha suscitato il più vivo interessamento nelle folle che ricordano i tempi d'oro della lotta professionistica in cui l'Italia — per merito specifico dei fratelli Raicevich — dominava incontrastata.

Qualche incertezza è rimasta tuttavia nei benpensanti al dubbio che l'incontro Carnera-Darnoldi dovesse far vedere l'indecoroso e antisportivo spettacolo d'un combattimento della cosidetta «lotta libera americana» che nulla ha di comune con lo sport. Tale fatto avrebbe potuto produrre un grave danno alla nostra atletica pesante.

La F.I.A.P. ha subordinato l'autorizzazione all'effettuazione dell'incontro alla garanzia che esso si svolgerà con il sistema dello «stile libero» secondo i regolamenti italiani che sono poi quelli stessi riconosciuti dalla I.A.A. W.

Ritiro di iscritti alla corsa meranese

Roma, 8 settembre.

Il saltatore Maesio vincitore del Gran Premio Merano dello scorso anno è stato ritirato dalla corsa dei milioni. Sono stati ritirati anche Scimmiotto di scuderia Corboneschi e Raimo di scuderia Pini.

NOTIZIARIO

Di Paco e Losito, che hanno disputato il campionato [illegible] [illegible] Bertola. [illegible] [illegible] Bruno Losito, nettamente superiore, ha vinto seguito da Di Paco.

Ieri allo Stadio Serie si è svolta la gara di giavellotto in preparazione all'incontro internazionale che si disputerà a Milano il 21 c. Ha vinto Matteucci Angelo, del G. S. Giordan Pro Patria, con m. 62,97. Secondo [illegible] idem, m. 61,70.

Risultati vari

COMO - Corsa ciclistica in salita Como-Capanna Cao: 1. Pontiggia G. (G. C. Comense) 31'6"; 2. Verga L. (U. S. Roprio) 33'17"; 3. Belli (Carlo Lombardo) 33'18"; 4. Belli O.; 5. Conti.

VICENZA - Corsa ciclistica Asiago Bronia (dil.): 1. Ostelli Vito [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] 4. Ferrari; 5. Pomeri; 6. Ranieri; 7. Sapo[illegible]; 8. Marangoni; 9. Mezzanin; 10. Novello.

Concerti e Teatri

«Judith triumphans» di Vivaldi ai Rozzi di Siena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 8 settembre.

Il giubilo di Venezia per le vittorie sui turchi nel 1715 e '16 ebbe una eco anche nel Pio Ospedale, cioè nel Conservatorio della Pietà, dove il maestro dei concerti, l'illustre don Antonio Vivaldi, fu appunto nel '16 incaricato di comporre un oratorio celebrante la potenza dello Stato. Le ospedaliere, le giovani e valenti cantanti e strumentiste dell'istituto esclusivamente femminile, lo eseguirono nella loro sede. Allegoricamente fu scelto il tema di Giuditta che uccide Oloferne e trionfa in Betulia. L'ebrea vendicatrice simbolizzava Venezia, e il tiranno il turco.

Vivaldi, che due anni prima aveva scritto per lo stesso Ospedale l'oratorio *Moyses Deus Pharaonis*, s'attenne alle usate forme. Escluso, per l'influenza della Spagna, lo Storico, l'oratorio allora differiva dal melodramma per l'argomento, biblico o agiografico; ed era sovente un poco più ricco di mezzi, disponeva cioè dei coro e di strumentisti numerosi. Le partiture degli oratorii risultavano perciò a Venezia e altrove più complesse di quelle dei melodrammi scenici. Salvo qualche eccezione a Napoli e a Firenze, non furono mai sceneggiate. Lo spettacolo era lasciato ai teatri; e la lettura del libretto, per lo più scevro dell'intricatissimo intreccio di maniera metastasiana, facilitava all'uditore la comprensione della vicenda drammatica. Mi sono perciò rallegrato che qui si sia rinunciato al proposito, prima annunciato, di rappresentare la *Giuditta* vivaldiana con scene e costumi. E' sempre bene tenersi all'originale.

Vivaldi seguì dunque lo schema dell'oratorio praticato dalla scuola napoletana: recitativi secchi e arie col da capo, qualche recitativo obbligato, qualche coro; anche qualche strumento meno usato nel teatro, il mandolino, la tiorba, la viola d'amore, l'organo, il salmoè, cioè una specie di oboe, l'organo. Di tali strumenti il maestro Vito Frazzi, incaricato della elaborazione della partitura, ne ha sostituito qualcuno, altri ne ha espunti insieme con le arie, circa dieci su trenta. Egli ha tagliato quasi due terzi del recitativo e accolto l'idea della Direzione artistica della Settimana di sostituire le voci femminili dei personaggi maschili con voci virili. Si sa che gli Ospedali veneziani istruivano soltanto «le figlie», e si è certi che anche *Juditha* fu cantata da donne. Sarebbe stato tanto curioso e interessante sentir Oloferne e il Gran Sacerdote contralti, e il Servo di Oloferne soprano! Affidando tali parti al baritono, al tenore, s'è cancellata una nota tipica del tempo e dell'opera d'arte, e, come al solito, s'è dato al pubblico una inesatta nozione culturale. Infine Vivaldi seguì l'altra consuetudine di intonare il testo latino; questo era tornato un poco in onore alla fine del Seicento.

Tutt'insieme questa musica vivaldiana non è diversa da quella della sua *Olimpiade*, che descrivemmo due anni or sono. Buona maestosa, splendida, nella pastosa pienezza degli archi, nell'intervento sobrio e colorito degli strumenti solisti, nella magistrale stesura armonistica, nella pretta eloquenza strumentale e in quella vocale, aperta e persuasiva. Non sempre pregne di pathos, le melodie s'ascoltano volentieri, grazie alla loro venustà e al sapiente svolgimento delle arie, tutte col da capo. (L'insigne maestro Antonio Guarnieri, che di tali musiche è un analizzatore e un interprete eccellente, un vivificatore misurato, ha tagliato per brevità parecchie riprese). E le arie variano opportunamente lo spicco e il moto come le parole iniziali suggeriscono, sicchè, pur riuscendo nella maggior parte generiche, tratteggiano alquanto i personaggi maggiori. Oloferne è un rude gagliardo, che talvolta attenua il piglio irruente per vagheggiare e sedurre la bella matrona: così nell'aria *Sede, o cara*. Giuditta è particolarmente espressiva allorchè si finge turbata (*Agitata infido flatu*) o s'appresta al colpo mortale (*In somno profundo*), ma ha pure momenti delicati (*Transit aetas*). Vagaus, il servo di Oloferne, ha accenti vigorosi. Non manca dunque la caratterizzazione pur nella monotona fissità schematica delle arie. Ma soprattutto è da pregiare la qualità elevata e specifica della musicalità strumentale.

Concertata e diretta con alta esperienza e gran senso d'arte dal maestro Guarnieri, l'oratorio ha avuto zelanti esecutori nelle signore Nicolai e Corsi, nei signori Reali, Del Signore e Cassinelli. Caloroso successo, nell'affollatissimo Teatro dei Rozzi.

A. Della Corte

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kC s 1222), 263,2 (kC s 1140), 420,8 (kC s 713), 491,8 (kC s 610). — Ore 12,30: Canzoni e melodie — 12,50: Notiziario d'oltremare — 13,15: Orchestra — 13,50: Cronache della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia — 14,15: Musiche per orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'U.I.L. [illegible] prigionieri — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Trasmissione dall'Aula Magna della R. Università di Siena: Musiche di Antonio Vivaldi [illegible] dell'Accademia Chigiana — 19: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati [illegible]

[illegible]

Oltre 40 mila contadini assistono ai rapporti di Lai

Salerno, 8 settembre.

A conclusione del suo giro d'ispezione agli organi del sindacalismo agricolo salernitano, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha tenuto due rapporti a Paestum e ad Eboli, ai quali hanno partecipato oltre 40 mila contadini. Illustrata l'attività bonificatrice del Regime nell'Italia meridionale, che continua nonostante la guerra, e messo in evidenza il significato di questa attività in rapporto al miglioramento delle condizioni di vita dei contadini, il presidente confederale ha esortato i rurali a mantenersi sempre fedeli alla terra con la fierezza d'ubbidire così ad un preciso comando del Duce. Il presidente confederale ha, quindi, parlato dei compiti che i contadini devono svolgere in questo particolare momento. Le masse dei rurali hanno a lungo acclamato al Duce.

L'Ecc. Nannini a Enna

Enna, 8 settembre.

E' qui giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste Nannini, il quale, insieme al Prefetto e al Federale, ha esaminato i problemi relativi all'incremento della produzione agricola e all'alimentazione della Provincia.

(*Stefani*).

BORSE e MERCATI

TORINO, 8: Titoli trattati N. 162.660.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 79,[illegible]; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1629; Argentina 453.

MILANO, 8 settembre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,95; Parigi 5; Svizzera 57,[illegible]; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,[illegible]; Oslo 56,82; Varsavia 45,15; Praga 9,99; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,035-4,055; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,45; Stoccolma 16,9[illegible]-16,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — **Nuova York**: Londra 4,03[illegible]; Madrid 9,35; Parigi 2,32; Berna 23,25. — **Zurigo**: Italia 22,66; Francia 9,67[illegible]; Inghilterra 17,35; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172 [illegible].

FORAGGI. — Alessandria, 8: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 52-55; terzuolo 47-50; erba medica 48-55; trifoglio 46-55; paglia di frumento sciolta 23-32; id. pressata 27,50. — **Capriata d'Orba**: fieno maggengo al Ql. 56-58; agostano 54-56; terzuolo 52-54; paglia di frumento 2[illegible]-25. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 60-65; terzuolo 53-57; agostano 55-58; erba medica 38-44; trifoglio 41-46; trifoglione ling. 40-45; paglia mista al grano 27-30.

VINI. — Alessandria, 8: barbera all'Hl. 300-315; comune da pasto 150-160; superiore da pasto 145-155; dolcetto 180-220; barberato 170-180; bianco comune 145-160; bianco secco 150-155; moscato bianco 160-180; grignolino 180-220; freisa 180-210; barbera astigiano 300-340; barbaresco 190-220; nebbiolo fini selez. 235-285. — **Capriata d'Orba**: rosso da pasto all'Hl. 300-330; rosso superiore 320-400; bianco secco 300-350. — **Valenza**: barbera comuni all'Hl. 380-445; vergini 415-455; superiori da pasto 300-350; nebbioli fini per bottiglia 400-470; vecchi di misura 380-420; stravecchi da pasto 445-485; id. comuni 440-490; moscati superiori 550-590; comuni 535-555.

Uve da tavola

Alessandria, 8: bianche comuni al Mg. 23-24; inglesine scelte 25-26, nere e gial. pregiate 28-35.

Casi Ligure: inglesine [illegible] 23-24; bianche 2.a qual. 18-20; [illegible] [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

ALL'ALFIERI, lo spettacolo organizzato dal Dopolavoro Provinciale [illegible]

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della Posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti oppure versandolo nel conto corrente postale, numero [illegible], Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (così [illegible] composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa [illegible] in ragione del [illegible] e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'[illegible], col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e scrivere tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» [illegible]

[illegible]

ANNUNZI COMMERCIALI

[illegible]

DOMANDE D'IMPIEGO

[illegible]

SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE

[illegible]

DOMANDE DI LAVORO

[illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO

[illegible]

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

[illegible]

ANNUNZI VARI

[illegible]

IMPORTANTE Società cerca per stabilimenti Italia centro meridionale giovani laureati ingegneria, laureati in chimica, diplomati periti industriali e chimici. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIA [illegible] Scrivere cassetta 161 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATA scienze economiche [illegible] cerca importante industria. Necessaria buona conoscenza principali lingue moderne e qualche pratica di stenodattilografia. Precisare età, studi, [illegible] impieghi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVAPIATTI robusto anche primo impiego cercasi. Collegio Carloni. [illegible]

MAESTRO educazione fisica, provvisto diploma, cerca importante industria per scuola formazione maestranze. Indicare età, studi, votazioni, impieghi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica cerca [illegible] Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

ENORME quantitativo mobilio fine ogni specie, camere complete, [illegible] presso Ente Aste Liquidazioni, via Vigna 17, telefono 22-844.

FABBRICA Esposizione Mobili. Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Arsenale 37 bis.

FABBRICA mobili classici, moderni, [illegible] Garanzie. Facilitazioni. Cambi. Giovanni, Cibrario 17.

MAGNIFICO salottino cinese [illegible]

MANTELLI, completi [illegible] 175, 350. S. Chiara 3, 2° piano.

MOBILI lusso, comuni, specialità cucine moderne. Prezzi convenientissimi. Cambi. Rateazioni. Lungopo, Diaz 2.

PELLICCERIE sud America di Arturo Palla, via Nizza 20. Pellicce modelli e pelli traverse [illegible] senza nessun aumento di prezzi.

SCAMPOLI ogni qualità, [illegible] Garibaldi 21 [illegible]

TINELLI pareti, cucine, mobili Novecento, Classici, camere 900, cucine 290, da Maria, San Massimo 47.

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente contanti cascina preferibilmente provincia Torino (fino 250.000). Telefonare 47-387.

AERONAUTICA, vendesi terreno [illegible]

AFFITTO, eventualmente compro [illegible]

[illegible]

TORRE Pellice, piazza della Stazione n. 5, occasioni vendo palazzina, eventualmente adatta per uso alberghi con vasto giardino di circa mq. 2500. Rivolgersi al proprietario Ing. [illegible], via Marco Polo 4, Torino. Tel. 41.351.

URGE vendere stabile albergo avviato [illegible] nel Biellese, [illegible] Torino, [illegible] piazza San Martino 7.

VENDO casa L. [illegible] corso Palermo 65, Bottiglieria.

VENDO casa signorile [illegible]

100.000 casa [illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI [illegible] Telefonare [illegible]

AFFITTASI appartamento 4 camere, cucina, bagno completo, termo centrale, via Biella 8.

AFFITTASI 1° ottobre alloggio cinque stanze [illegible] Tel. 42-458.

AFFITTASI subito appartamento ammobiliato [illegible]

CENTRALISSIMO quattro camere, bagno, affitto mille, urge. Amedeo, Arsenale 16.

CERCANSI piano terreno o palazzina 10-12 ambienti per scuola, paraggi piazza Statuto. Telef. 73-593.

CERCASI subito locale per magazzino mq. 170 circa. Scrivere cassetta 165 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio due o tre camere con bagno per primo ottobre; linee tram 39, 7, 21, 14, vicino scuole. Scrivere cassetta 174 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio signorile possibilmente su corso, piazza, 5-6 camere più servizi, comodità Porta Nuova. Susa. Indicare località condizioni cassetta A 317, Pubblicità Oliva, Biella.

CERCO tre camere cucina termo, comodità tram. Scrivere cassetta 165 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STATALE cerca subito camera, cucina, [illegible] qualsiasi località. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE appartamento vuoto ammobiliato grande piccolo eventualmente rilievo qualunque zona. Ore, piazza Castello [illegible]

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un manipolo di eroi

L'alto spirito dei nostri combattenti in Africa Orientale

Pubblichiamo queste nobili lettere che il tenente Pavese Romolo, dottore in legge, da ben cinque anni volontario nei Battaglioni coloniali, due medaglie, una croce di guerra al V. M. ha recentemente scritto ai congiunti, fra cui il fratello salesiano sacerdote Stefano — grande invalido di guerra, cappellano della Coorte d'onore «B. Mussolini» di Torino.

«Zona di Operazioni» [illegible] luglio 1941-XIX [illegible].

«*Mamma e Papà adorati,*

«*A Dio, con una preghiera, il ringraziamento continuo per avermi concesso una volta ancora la gioia infinita di dire a voi tutto il mio affetto ed il mio amore ardente.*

«*Il nemico preme da tutte le parti, forte di numero e di mezzi; è un misto di ribelli, sudanesi, indiani, australiani, inglesi cui urge, dico urge, la nostra capitolazione o la nostra morte.*

«*Ma l'avversario non conosce ancora la nostra tempra: noi non piegheremo, nè ora, nè mai.*

«*Oggi ancora e domani e sempre il Santo Tricolore continuerà a garrire al vento nei cieli dell'Impero.*

«*Noi non piegheremo perchè siamo sorretti da una Fede superiore a tutte le forze e minaccie del nemico; noi non piegheremo perchè ci sentiamo oggi come non mai, forti e decisi a tutto.*

«*Uno contro dieci forse, ma che importa?*

«*Cosa del tutto trascurabile la quantità.*

«*Dureremo anche contro la morte, più forti della morte. Dio è con noi: io Lo sento vicino e questa vicinanza di Dio, mentre mi moltiplica le forze e la Fede nei destini della Patria Immortale, mi è di caparra che sopravviverò e con me sopravviveranno tutti i difensori di Gondar.*

«*Tornerò, Mamma! tornerò, Papà!*

«*Gloriosi!*

«*Ora mi trovo a 50 km. da Gondar, in zona che non vi posso precisare. Ma sappiate che sto bene, moralmente e fisicamente. Non mi manca nulla. E Voi, miei adorati, come state?*

. . . .

«*Avrete certamente ricevuto una mia lettera del mese di giugno. Vi dicevo dei miei nastrini e delle mie medaglie. Sono un riconoscimento per i miei combattimenti. La Patria non dimentica; lentamente, ma continuamente ricorda e premia i suoi fedeli e forti. Vi dicevo del mio piccolo risparmio: ma di questo come di me stesso non preoccupatevi; sto bene e saprò compiere fino in fondo tutto il mio dovere.*

«*Dovrete essere sempre orgogliosi di me.*

«*Vi abbraccio tutti e con tanto affetto.*

«*Mamma, Papà... Arrivederci.*

«*Vogliatemi sempre tutto il Vostro bene.*

«*Bacioni ardenti a tutti.*

«*Vostro affezionatissimo*

Romolo».

Precedentemente aveva scritto:

«*La Patria santa ci viene incontro e forti come non mai, anche se ridotti ad un pugno di uomini, ci trova sulla breccia pronti a tutti gli eventi, votati a tutti i sacrifici, incuranti della morte e soprattutto calmi, sereni, certi dei grandi destini dell'Italia.*

«*L'Impero è sempre in piedi: il nemico preme ma le nostre armi lo arrestano e lo arresteranno sempre. Abbiamo visto giornate epiche, altre ci attendono; sapremo affrontarle e sapremo tenere come sempre. Siamo uno contro trenta... contro quaranta... ma non piegheremo.*

«*Ed ora vi voglio parlare un po' di me:*

«*Sto benissimo. Il fisico mi risponde a meraviglia ed il morale non è mai stato così alto.*

«*Vi ho presenti tutti gli istanti della giornata, vi penso ed amo con tutte le forze della mia anima.*

«*Il giorno 20 ho avuto la fortuna di assistere qui in linea alla Santa Messa, celebrata da Padre Zanni e mi sono confessato e comunicato.*

«*Nulla mi fa paura.*

«*Nulla mi turba, meno di tutto il pensiero della morte... perchè ho imparato ad amare anche la morte... ad amarla... ma soprattutto a non temerla.*

«*Pensando poi che il cadere per la grandezza della Patria non è che un dono degli eroi, di pochi quindi, andrò incontro alla morte ed al sacrificio lieto e contento.*

«*E non sono solo a pensare così ma è una schiera di uomini ormai circondata da ogni parte, forte e fiera nonostante il suo isolamento*».

E più tardi sempre ai suoi congiunti e precisamente al fratello suo Sac. Stefano Pavese Cent. Capp. della Coorte d'Onore «B. Mussolini» di Torino:

«*Oggi come non mai mi sento d'Iddio... forse mai sono stato così buono e così puro. Ed è alla scuola del sacrificio e della morte che io ho imparato ad amare sempre più quel Dio che i figli di Don Bosco mi hanno insegnato a conoscere e a pregare nei primi anni della mia lontana fanciullezza.*

. . . .

«*E sono pronto a tutto per questo grande amore che porta il nome di Dio, di Patria, di Papà e di Mamma... E per questo amore che tutto mi arde, io non conoscerò sacrifici e lotterò da forte oggi come ieri e domani più e sempre fino alla vittoria.*

«*Attendimi col tuo affetto e colla preghiera*».

Ogni commento non solo sarebbe inutile ma guasterebbe. Ognuno, per suo conto mediti queste parole eroicamente cristiane ed italiane.

La festa della Basilica nell'Anniversario del 1706

Con solenni cerimonie religiose si è celebrata ieri la festa della Natività di Maria, destinata a ricordare anche la grandiosa vittoria del settembre 1706.

A Superga, dove Vittorio Amedeo faceva il voto di costruire la basilica, si sono celebrate solenni funzioni. Per Superga era anche la festa patronale, che si celebra col concorso di tutta la popolazione della collina dei due versanti, ed alla chiesa della Madonna della Salute nel Borgo Vittoria, uno dei punti più significativi dove si svolse la battaglia del 7 settembre, si sono pure svolti riti commemorativi dell'avvenimento.

Per la "cura preventiva,, del principale servizio urbano

Un progetto di varianti alle linee tranviarie

Per chiarire il progetto, cui accennammo nelle precedenti note, di varianti itinerario sulle linee tranviarie urbane, per rispettare i sette «canoni» fondamentali di una razionale distribuzione della rete, e per contribuire col più uniforme ed intenso sfruttamento del materiale a combattere la temuta crisi d'affollamento, indichiamo in carattere diverso le linee o tratti di linea a percorso modificato rispetto all'attuale:

Linea 1: corso Galileo Ferraris (anello Osped. Mauriziano) - Monumento Vitt. Em. - *corso Vittorio - via Carlo Alberto (ritorno per via Lagrange) - piazza Castello - Giardino Reale - corso Regio Parco (Cimitero, attuale capolinea linea 15).*

Linea 2: come attualmente dalle Molinette a Porta Nuova e alla Stazione Dora, indi per via *Chiesa della Salute (borgo Vittoria) all'attuale capolinea linea 9.*

Linea 3: come attualmente da corso Racconigi (S. Paolo) a piazza Sabotino, poi via *P. C. Boggio, corso Vitt. Em., corso Galileo Ferraris, via Meucci, piazza Solferino, via S. Francesco d'Assisi, via Milano, Porta Palazzo, corso Giulio Cesare, all'attuale capolinea della 10.*

Linea 4: da *Borgata Parella* (attuale capolinea della 22), per via Cibrario e via Garibaldi a piazza Castello e a piazza Vittorio, poi a *Villa della Regina* (attuale capol. della 20).

Linea 5: come attualmente da S. *Paolo*, per via Monginevro, a piazza Sabotino; poi *corso Peschiera, corso Sommeiller, Cavalcavia, a sinistra per via Nizza, P. N.*; indi come attualmente, per via Mario Gioda e Nopione, a corso Belgio.

Linea 6: come attualmente da Pozzo Strada per corso Italia a piazza Bernini; poi *corso Ferrucci, corso Vittorio, P. N., ponte Umberto I, Valentino* (attuale capolinea della 13).

Linea 6 sbarrata (o, meglio, Autobus a metano per via Roma): piazza Bernini, corso D'Annunzio, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, via Lagrange (nel ritorno, via XX Settembre), Porta Nuova, *corso Vittorio, borgo Crimea* (al capol. della 13 sbarrata).

Linea 7: inalterata, dal Lingotto a Porta Palazzo.

Linea 7 sbarrata: da piazza Carducci, per via Madama Cristina, via Accademia Albertina e via Rossini, lo stesso percorso della 7; poi *a destra per corso Regina e Val S. Martino* (attuale capolinea della 22).

Linea 8: inalterata, da piazza Balilla, per corso Stupinigi, via S. Secondo, piazza Solferino, via Milano e Porta Palazzo a via Bologna e borgata Regio Parco.

Linea 9: come attualmente, da piazza Marmolada per corso Orbassano, corso Re Umberto, corso Duca di Genova, P. N., via XX Settembre, a Porta Palazzo; poi corso Emilia e *corso Vercelli, all'attuale capolinea della 14.*

Linea 9 sbarr.: come attualmente da piazza d'Armi e corso Orbassano, lungo il percorso della 9 fino a corso Emilia; di qui *continua diritto, e per via Antonio Cecchi a Stazione Dora (attuale capol. della 2).*

Linea 10: come attualmente dal largo Michele Bianchi, per corso Duca degli Abruzzi, corso Vinzaglio e via Cernaia, a piazza Solferino; poi via *Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via Vanchiglia, val S. Martino (attuale capolinea della 3).*

Linea 11: inalterata, da Porta Nuova per corso Stupinigi alla Fiat Mirafiori.

Linea 12: come attualmente, da Cenisia per via Frejus, corso Vittorio, P. N., via XX Settembre, a piazza Castello; poi via *Po, piazza Vittorio, corso Casale, corso Italo Balbo, alla Madonna del Pilone (attuale capol. della 21).*

Linea 13: da via Cibrario *(attuale capolinea della 4)* per piazza Statuto e Porta Susa, a via Cernaia; poi *corso Vinzaglio, corso Vittorio, P. N., via Nizza, piazza Carducci, a via Millefonti (Fiat).*

Linea 14: inalterata, da piazza Pasquale Villari, per via Borgaro, corso Regina, via XX Settembre, P. N., corso Vittorio e corso Moncalieri, a Cavoretto.

Linea 15: come attualmente dal Ponte Isabella a via Madama Cristina; poi via *Accademia Albertina, piazza Carlina, via Maria Vittoria, via S. Teresa, via Cernaia, piazza Statuto, via S. Donato, Martinetto, borgata Lucento (attuale capol. della 13).*

Linea 16 (circolare): Porta Palazzo, corso Regina, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, *corso d'Annunzio, corso Ferrucci, via Villafranca, piazza Sabotino, corso Peschiera, corso Sommeiller, via Valperga Caluso, corso Massimo d'Azeglio,* corso Vittorio, corso Cairoli, via Bonafous, corso S. Maurizio, corso Regina, Porta Palazzo.

Linea 17: inalterata, dal Martinetto per corso Regina Margherita e corso Belgio, a Sassi.

Linea 18: inalterata, da corso Sempione per corso Palermo e piazza Castello, a via Nizza e piazza Carducci.

Linea 19: inalterata, dalla Madonna di Campagna, per piazza Statuto, piazza Solferino e corso Re Umberto, al Mauriziano.

Linea 20: come attualmente, da Cenisia (corso Racconigi) per corso Italia, via Duchessa Iolanda, Porta Susa e via Cernaia, a piazza Solferino; poi via *Pietro Micca, piazza Castello, via Po, Gran Madre, corso Moncalieri, alla barriera Piacenza.*

Linea 20 sbarr.: inalterata, lungo il percorso della 20 sino a piazza Solferino, poi via S. Teresa, via M. Vittoria, piazza Carlina, via Rossini e via Catania, al Cimitero.

Linea 21: soppressa (vedi linea 12).

Linea 22: soppressa (vedi linee 4 e 7 sbarr.).

Linea 23: inalterata, da Porta Nuova a Sassi.

Linea 30: come attualmente da piazza Sabotino a corso Duca degli Abruzzi, poi *a destra per corso IV Novembre, corso Orbassano e corso Sebastopoli (nel ritorno, lato ovest di piazza d'Armi) e ancora corso IV Novembre sino alle Case popolari Fiat-Mirafiori; a sinistra per corso Agrigento e il sottopassaggio; a sinistra per via Nizza sino a piazza Carducci.*

Cambio della guardia nell'XI e XII Zona

Il camerata geom. Paolo Menna ha chiesto di essere avvicendato nella carica di Ispettore Federale della 12ª Zona per motivi professionali.

Ho accolto la sua richiesta e ringraziandolo dell'attività svolta ho nominato in sua sostituzione il camerata dott. Tito Lucariello, già Ispettore della 11ª Zona (Cavour).

In sostituzione del dott. Lucariello ho nominato Ispettore della 11ª Zona il camerata Giosuè Bertalot di Teofilo, iscritto al P.N.F. dal 13 settembre 1923, classe 1904, Sciarpa Littorio, ex combattente volontario Fronte occidentale, decorato di Medaglia di bronzo al V. M. sul campo, Aiutante della M.V.S.N., impiegato, coniugato con prole.

Ho nominato Segretario di Fascio Comandato il camerata Oscar Baer fu Carlo, classe 1895, iscritto al P.N.F. dal 16 aprile 1926, Tenente dei Granatieri di Sardegna, ex combattente nella guerra 1915-1918, decorato di Croce di guerra, dirigente industriale, coniugato con prole.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La riapertura della Biblioteca municipale nella nuova sede di piazza Carignano

Ieri è stata riaperta al pubblico la Biblioteca municipale circolante centrale nella nuova sede di piazza Carignano, 8. Nella circostanza, il Podestà ha effettuato una visita ai nuovi locali appositamente attrezzati per rispondere alle sempre crescenti esigenze dell'importante servizio istituito a favore del pubblico e particolarmente dei lavoratori. Guidato dal direttore della Biblioteca civica prof. Madaro e dall'avv. Olivero, il Podestà ha minutamente visitato tutti i locali che costituiscono la nuova sede prendendo vivo interesse ai dati che gli sono stati illustrati e dai quali risulta che la Biblioteca municipale circolante centrale è dotata nella sola nuova sede di [illegible] volumi. L'istituzione dispone di ben 18 sedi periferiche attraverso l'azione delle quali estende i suoi servizi a tutte le zone della città. Comprese le dotazioni delle sedi periferiche il complesso dei volumi a disposizione del pubblico sale alla cifra considerevole di 70.000. Il movimento annuo, in continuo incremento, si aggira attualmente sui 120.000 volumi. Nel corso della visita il Podestà si è accertato del perfetto funzionamento e dell'organizzazione di tutti i servizi installati nella nuova sede.

La Biblioteca circolante rimarrà aperta tutti i giorni (escluso il lunedì mattina) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18; alla domenica dalle ore 9 alle 12.

Un Mercurio in bronzo e una faccia idem

Il cav. Ascanio G., commerciante, trovandosi una sera in un ridotto di conoscenti, fu presentato a certo Maggiorino Ripafondi di Oscar, sedicente professore di scultura, il quale, con molta prosopopea, sputava sentenze in materia artistica. Il cav. Ascanio G., volendo anche lui dir la sua, mise in campo il nome del Giambologna e fece sapere agli ascoltatori che egli possedeva una buona copia in bronzo del celebre Mercurio, un poco guasta tuttavia in una mano. Dopo questa dichiarazione, il Ripafondi guardò il cavaliere con occhio particolarmente benevolo, tanto che, continuando a dissertare, egli si rivolgeva sempre a lui, come al solo capace di comprenderlo. E lasciando la compagnia, volle che il cavaliere gli desse la sua carta da visita, acciò ricordarne il nome. Dopo qualche giorno il cavaliere Ascanio G. s'assentò da Torino per uno dei suoi soliti giri d'affari, ed ecco presentarsi alla di lui consorte il prof. Ripafondi, il quale, presentandole la carta da visita del marito, dichiarò di essere da lui mandato a ritirare il Mercurio, a fine di restaurarne la mano guasta. L'ingenua signora prestò fede alla parola del lestofante e gli consegnò la statuetta. Avuta la quale, l'avventurato imbroglione è scomparso senza lasciar tracce.

Una sciagura alpinistica

Tre giovani precipitano dai «Denti» di Cumiana

Ci telefonano da Frossasco:

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta domenica scorsa sui Denti di Cumiana, il famoso gruppo montagnoso che è mèta domenicale di parecchi appassionati. Tre alpinisti torinesi: Filippello Carlo di Ernesto nato il 30 luglio 1911, Antoniazzi Antonio di Giovanni nato il 6 giugno 1922, e Padroncini Franco di Umberto, di 19 anni, studente erano partiti l'altro ieri mattina allo scopo di scalare una delle punte dei «Denti».

Non si conoscono ancora esattamente i particolari della disgrazia, ma pare che ad un certo punto, lungo una parete rocciosa, uno dei tre (che si erano legati in cordata) e precisamente il Filippello, sia scivolato e, perso l'equilibrio, sia caduto in basso trascinando i compagni. Nel pauroso volo il Filippello si produceva la frattura di entrambe le gambe, mentre gli altri due, fortunatamente, se la cavavano con poco. Infatti l'Antoniazzi si è prodotta una leggera ferita alla regione frontale guaribile in giorni dieci, e il Padroncini si può considerare illeso avendo riportato solo qualche lesione di nessuna entità.

Sul posto della sciagura si portavano subito autorità e valligiani e si provvedeva pel trasporto del Filippello a basso. Di qui il giovane veniva trasportato a Pinerolo e ricoverato in quell'ospedale, dove i sanitari, in una sommaria visita, l'hanno giudicato in gravi condizioni. La disgrazia, a quanto risulta, si è verificata verso le ore 15. I due compagni del Filippello, nella serata di domenica, sono rientrati alle proprie case a Torino.

Bollettino demografico DI TORINO

8 Settembre 1941-XIX

NATI	62
MORTI	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	41

La denuncia dei biscotti fissata per il 15 settembre

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

«A chiarimento del precedente comunicato riguardante la denuncia dei biscotti confezionati con farine di cereali e leguminose, si specifica che a tutte le pasticcerie, caffè, bar, latterie, che detengono delle rimanenze di tali biscotti, e pasticceria a lunga conservazione, dalla data del 6 settembre ne è vietata la vendita per cui la conseguente denuncia alla Sezione Provinciale per l'Alimentazione dovrà essere effettuata non più tardi del 15 settembre».

Il parroco di Reviglasco festeggiato dai suoi fedeli

Ci telefonano da Moncalieri:

In occasione del suo sessantesimo anno di Messa e del cinquantesimo di parrocchia nella vicina Revigliasco, è stato ieri festeggiato il canonico Francesco Girotto, di anni 84. Una folla di fedeli ha assistito alla Messa solenne celebrata dall'amato vegliardo. Nel pomeriggio si è svolta una simpatica accademia eseguita dai bimbi dell'oratorio.

Un'avventura in Piazza Statuto

Caffè gratis per tutti

Una curiosa scena che attrasse molta gente si è avuta in piazza Statuto. Un individuo che la attraversava in bicicletta portando sul davanti un grosso pacco, andava ad urtarsi con un altro ciclista che gli veniva incontro. I due caddero di sella ed il grosso pacco che il primo portava si sfasciò e il suo contenuto si sparse per terra. Il contenuto consisteva in qualche chilogramma di caffè crudo, che si sparpagliò largamente. Evidentemente si trattava di caffè di non chiara provenienza, poichè il suo possessore risalì svelto in bicicletta e non preoccupandosi del caffè, rapidamente fuggì, dirigendosi verso il corso Principe Oddone.

Intanto la gente che passava per la piazza ed aveva visto a terra tutto quel ben di Dio di caffè si diede golosamente a raccoglierlo, intanto che coi sopravvenienti che tutti si gettavano a terra per averne una parte. Lo spettacolo curioso durò per qualche tempo fino a quando cioè vi fu a terra un chicco di caffè da racimolare, anche quello che nella lotta i contendenti avevano schiacciato e calpestato.

Ferita nello scendere dal tram

La signora Giuseppina Quaracchini fu Giuseppe di anni 61, abitante in via Arquata 22, scendeva domenica sera da una vettura tranviaria della 11 a linea urbana, spinta dalla portella intempestivamente richiusa, cadeva al suolo riportando ferite alla regione occipitale medicate e giudicate guaribili, all'Ospedale Mauriziano, in otto giorni s. c.

Estrae la rivoltella e spara contro la moglie e il nipote

Un improvviso, e fortunatamente non irreparabile dramma, è scoppiato ieri notte in un alloggio di via Mercanti 8, mettendo in allarme l'intero quartiere e provocando due feriti che sono stati ricoverati all'Ospedale delle Molinette. Si tratta dei coniugi Giuseppe Basso di Giacomo, di 46 anni, e Rosa Pogliani in Basso fu Giovanni, di 40 anni. La signora Rosa rincasava a mezzanotte accompagnata dal nipote Giuseppe Dotti di Prospero, di 28 anni, quando il Basso che attendeva nell'entrata dell'alloggio in condizioni alquanto anormali, inscenava un breve litigio a conclusione del quale estraeva, per confermare le sue ragioni, una rivoltella. La Pogliani e il Dotti immediatamente si slanciavano su di lui per disarmarlo, ma due colpi partivano nella colluttazione. Un proiettile finiva a terra ma l'altro trapassava il petto della donna e si conficcava in una coscia del Basso. Fortunatamente, come abbiamo detto, queste ferite non sono mortali perchè il Basso è stato dichiarato guaribile in un mese e la Pogliani in un venti giorni salvo complicazioni.

Porta automatica del tram che si chiude troppo presto

La settantunenne Giuseppina Marocchino di Giuseppe, abitante in via Arquata 22, nello scendere da una vettura tranviaria dell'undicesima linea, ad una fermata della via dove abita, veniva presa dai battenti della porta automatica chiusasi troppo presto. Guarirà in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI «30 minuti nel mondo» ore 21. **MAFFEI**: 17 e 21,30 C.A. Riv. Excelsior «La vetrina del mondo» di Navarrini con Vera Rol, Campie, 16 Ballerine. **PAGODA VALENTINO**: 21 arte varia. **GAY**: ore 21: attrazioni - concerto. Salone terrazzo coperto.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Spie dell'aria» John Marion e Barry K. Barnes. Prima. **AMBROSIO**: «Sotto la maschera» La **CORSO**: «Squadra volante» con Bruce Cabot, Rita Hayworth, Lawrence. **AUGUSTUS**: «Domani sarò arrestato». **BELDO**: «Ohm Krüger, l'eroe dei boeri» (Emil Jannings) F. Marion. Dop. 1,60. **IDEAL**: «7 anni di guai» (Hans Moser) e Grande Spettacolo Mario Latilla. **STATUTO** 2 film: «Contessa X» (Fay Wray, Paul Lukas) e «Quando la vita e [illegible]» Mirna Moore. Dop. 1,60. **ALPI**: [illegible]. **NAZIONALE**: «A nord di Solangal». **MAFFEI**: Albergo delle sorprese e «La vetrina del mondo» di Navarrini. **MASSIMO** 2 film: «Alla conquista dei dollari» (Cary Grant) e «Specchio della vita» (C. Colbert). Dop. 1,60. **ELISEO**: «L'uomo dei diamanti» e «[illegible] innamorata» Carole Lombard. **COLOSSEO** 2 film: «Redenzione» (Anna [illegible]) e «Il segreto del Tibet». **C. ALBERTO**: Follie [illegible] (Chevalier) e Serpente di ferro (Laughton). **ROSSINI**: «Il [illegible] dei pellirosse». **ADUA** «Che succede a S. Francisco?» [illegible]. **SAVOIA** 2 film: «La canzone del [illegible]». **REX**: «L'elisir d'amore» (prima).

Milite colpito da attacco cardiaco

Ieri mattina il milite della Contraerea Enrico Cavagnero di Carlo, di anni 43, abitante in via Don Bosco 15, si trovava nel cortile della casa di via Torricelli 6 ove caricava su di un carro della merce fornita dalla ditta Quaglino, quando assalito da grave malore si accasciava al suolo. Subito soccorso veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano a mezzo di autobarella della Croce Verde, ma durante il tragitto egli decedeva. I sanitari ne constatavano la morte dovuta ad attacco cardiaco.

Litigi e pugni

Ieri pomeriggio si è presentata alle Molinette la signora Alice Tarabini in Peruzzi di 36 anni, abitante in via Berselli 6, la quale presentava ecchimosi alla coscia destra prodotte da pugni ricevuti in sera prima dal marito. Si è pure fatta medicare la signora Maddalena Rossetti fu Giacomo di 24 anni abitante in via Peleto 24 la quale, malmenata dal marito, ha riportato una ferita alla mano destra. I due ultimi ad essere medicati sono stati Michele Bianco di 49 anni, abitante in via Ormea 137, e Luigi Caresso, di 31 anni, abitante in corso Brunante 8, i quali erano venuti a lite, nelle rispettive abitazioni, con manrovesci colpi [illegible]. Il dottor Barberis li ha giudicati tutti guaribili in 3 o 4 giorni.

Investita da una ciclista

Ieri sera al vecchio S. Giovanni è stata medicata dal dott. Cavallot Celso la casalinga Maria Teresa Boero ved. Rebuffa, fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in via dell'a Rocca 24, la quale in via Roma è stata investita dalla ciclista Maria Trombero.

STATO CIVILE

Brignolo Elisa di Natale, m. 1, da Torino, v. Nizza 233 - **Forchio Albertina** di Antonio, a. 1, da [illegible], via [illegible] 7 - **Doria Giovanni** di Giuseppe, a. 71, da Chivasso, impiegato, piazza [illegible] - **Parola Agostina** fu Carlo, a. 65, da Torino, casalinga, via Groppello 14 - **Ossio Solaro Di Monasterolo** ved. **Armando** fu Luigi, a. 35, da Monasterolo, agiato, via Thesauro 2 - **Vottero Emilia** ved. **Gribaudo**, a. 86, da Barge, casalinga, strada S. Mauro 8 - **Paris Emilia** ved. **Peyron**, a. 69, da [illegible], casalinga, via [illegible] 18 - **Rubatto Aurelio** fu Antonio, a. 71, da [illegible] Torinese, pensionato, via Marcon 15 - **Scaglia Angelo** fu Giuseppe, a. 77, da Rosado, pensionato, via Consolata 12 - **Rossi Ernesto** fu Carlo, a. 70, da Casorzo, pensionato, via Palmieri 32 - **Gyriano Giuseppina** di Serafino, a. 10, da Gruglione, operaia - **Musini Salvatore** di Domenico, a. 21, da Rivoli, agricoltore - **Di Biasi Nicola** fu Santo, a. 77, da Capua di Puglia, impiegato - **Pasquali Tosco Andrina** fu Federico, a. 77, da Nogliano [illegible], casalinga - **Bollatino Luciana** di Giuseppe, m. 6, da Torino - **Gagnoni Lao** fu Augusto, a. [illegible], da Pistoia, operaio - **Vettoriol Ada** ved. **Fiorina**, a. 68, da S. Giovanni, casalinga - **Gasperoni Pasquale** fu [illegible], a. 76, da Torino, giornaliere - **Astegiano Vittoria** di Andrea, a. 13, da S. Vittoria d'Alba, invalida - **Strappiana Pietro** fu Carlo, a. 67, da [illegible], - **Cerosi Luigi** fu Giovanni, a. 77, da Milano, giornaliere - **Gravitelle Rosa** ved. **Girardi**, a. [illegible], da Moncalieri, casalinga - **Sergas Giuseppina** m. **Fontana**, a. 31, da Alba, sarta - **Mazza Maria** fu Giovanni, a. 71, da Casale Monf., guardarobiera - **Claudina Ghilino** m. **Palazzolo**, a. 55, da Torino, operaia - **Saroglia Rosa** ved. **Gidra**, a. 60, da Lantosca (Fr.), casalinga - **Fiore Lorenzo** fu Giovanni, a. 68, da Palermo, sarto - **Colombaro Carolina** ved. **Grasso**, a. 62, da Grazzano Badoglio, casalinga - **Alma Sergio** di Costantino, m. 3, da Torino - **Facchinello Bruno** di Angelo, a. 10, da Grugliasco, scolaro.

Nozze di diamante a Mondovì

Mondovì, 8 settembre.

Stamane, nella chiesa della della Misericordia, attorniati da un folto gruppo di parenti, conoscenti e amici, hanno celebrato le loro nozze di diamante i coniugi Politano Andrea, di 80 anni, e Anna Preve, di 81 anni, residenti nella nostra città in via delle Orfane 6. I due arzilli vecchietti sono stati accompagnati all'altare dai figli e poi hanno concluso la loro bella cerimonia al Santuario di Mondovì, in territorio di Vicoforte, ove si è chiusa oggi la festa patronale del Monregalese.

Domenica 7 corr., in Torino, dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti della Fede, dopo una vita tutta dedicata per il bene della famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Fontana Giuseppina nata BERGUI

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Giovanni**; i figli **Guido, Giuseppe** e il piccolo **Ernestino**; il padre **Bergui Giuseppe**; il fratello **Vincenzo**; le sorelle **Maria, Carolina, Margherita, Luigina, Giovanna, Dorina** colle famiglie; i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina Rattazzi**.

I funerali avranno luogo in Alba, martedì 9 settembre, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, corso Michele Coppino, 26. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza e preghiere. (4653

Alba, 8 settembre 1941-XIX.

Ieri, alle 5, il Signore ha chiamato a Sè

Rossi Ernesto

Addolorati dal distacco ne danno annunzio la moglie **Virengo Linda**; i figli **Aldo, Artemio, Elsa** in **Gucchi** col marito e bimbi; i fratelli; la sorella e tutti i parenti. La sepoltura avrà luogo al Tempio Evangelico di via Pio Quinto martedì 9 corrente, alle ore 15. Non fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Palmieri 32.

«Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza».
I ai Corinzi, VI. 14)

Pompe Funebri Gonsa - Tel. 46-14

Stamane, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Burzio Luigi
Negoziante

Addolorati ne danno il mesto annunzio: la moglie **Chiavassa Anna**; la figlia **Maddalena** col marito e figlia; **Maria; Rina** col marito e bimbi; il figlio Dottor **Nino**, Sottotenente R. E.; il fratello **Andrea** e famiglia; i cognati, le cognata, i nipoti e parenti tutti. (4648

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 17,30.

Racconigi, 8 sett. 1941-XIX.

Tip. Racconigese - via Levis, 3.

Munito dei Conforti Religiosi è spirata l'anima buona di

Scaglia Angelo

Ne danno il triste annunzio i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo da via Consolata n. 12, indi in carro Salma verrà trasportata a S. Stefano Belbo. Si prega di non inviare fiori. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

I parenti della compianta

Margherita Carena n. Gaj

profondamente commossi per le indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla cara Scomparsa, ringraziano vivamente tutti quanti che con fiori, scritti e di presenza vollero unirsi al loro dolore.

Un particolare ringraziamento all'Egregio Dott. Cav. **Luigi Paravidino** che prestò nella sua breve malattia le più affettuose e fraterne cure.

La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 6 ottobre alle ore 9 nella Parrocchia di Testona.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 33-163

La Famiglia della compianta

Audino Orsola nata Benna

profondamente commossa per la partecipazione presa al suo grande dolore, ringrazia vivamente quanti hanno voluto essere loro vicini in questa triste ora; sia con la loro presenza che con fiori o scritti. Un grazie particolare all'egr. sig. Dott. Massimello Francesco, che tanto amorevolmente l'assistette nella lunga malattia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. [illegible]

MEMENTO

Venerdì 12 settembre alle ore 11, saranno celebrate Messe Trigesimali nella Chiesa di S. Barbara in suffragio del **Prof. VITTORIO SARONE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17874

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

IN CASA DELL'ACCAPARRATORE

— Lo derubiamo o lo denunciamo?

— Ho comprato un fiasco d'olio.
— Sei pazzo?
— Non fa nulla: lavorerò e mi rifarò il milione.

STOFFE

— Siete un amico e vi faccio un prezzo di favore: ve la vendo a quanto costava un'ora fa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 215

Il Duce assiste, in una località dell'Italia Centrale, ad una esercitazione a fuoco svolta da reparti corazzati. (Telefoto)

Il Duce passa in rivista un battaglione della Polizia dell'A.I. distaccato per esercitazioni. (Telefoto)

Gli Italiani respingono sul Dnieper un tentativo di sbarco sovietico

L'azione notturna nella nebbia e l'attenta vigilanza dei nostri
I russi, un migliaio, armatissimi, che già in parte erano sbarcati, ricacciati in acqua, non riescono a raggiungere la riva di partenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Dnieper, 8 settembre.

Fra i diversi tentativi compiuti dai bolscevichi per attraversare il Dnieper, quello che aveva le maggiori probabilità di riuscita fu il tentativo attuato questa notte a... nel settore di sorveglianza affidato a reparti italiani.

Pioveva dal mattino. E la pioggia, nascondendo con il suo velo l'opposta riva e attutendo con il suo rumore ogni altro rumore, facilitò i preparativi, permise ai russi di attraversare il fiume e, messo piede a terra, di attestarsi e di abbozzare nella notte le prime opere onde crearvi una salda testa di ponte.

Per ovvie ragioni non mi è possibile specificare nei particolari il nostro dispositivo di sorveglianza. La tattica dei russi è varia. In certi giorni si muovono, si agitano, spostano armi e materiali, sparano e lanciano bombe. In altri giorni, con una calma impressionante, non sparano nemmeno un colpo di fucile.

Ieri, dunque, pioveva. La solita pioggia di queste regioni, compatta e quasi consistente. A 600-700 metri la riva appariva come una linea appena abbozzata, senza particolarità nè rilievi. Venendo la sera, la luce dei riflettori si scomponeva e svaniva contro un velo di polvere d'argento e di goccioline ghiacciate. La pioggia riempiva il paesaggio di un rumore di truppe in marcia e riempiva il fiume di continue battute di remi.

Davanti, di dietro, dovunque, le nostre pattuglie credevano di sentire il nemico. Illusione della pioggia e dei sensi tesi? Oppure il nemico approfittava davvero delle favorevoli condizioni atmosferiche per ripetere un tentativo fino allora risoltosi in un disastro?

Sul chi vive

Verso mezzanotte il comandante di una pattuglia decide di compiere con alcuni uomini una ispezione.

Dopo lo sperone roccioso su cui egli stava appostato, il fiume formava una breve insenatura e la riva correva per qualche centinaio di metri bassa e pietrosa. Discendere sulla riva al buio non fu impresa facile e breve. Ma una volta sulla riva, i suoi dubbi se ne andarono. I sovietici stavano veramente sbarcando. Ecco, difatti, una imbarcazione già tirata a terra, ed ecco altre che ondulano a pochi metri. Un quarto d'ora dopo la segnalazione dello sbarco giunge al comando del settore. Quasi contemporaneamente una seconda segnalazione arriva dalla pattuglia più a valle e poco dopo un'altra ancora da quella più a monte. I calcoli sono presto fatti: gli uomini di Budienny tentano lo sbarco su un territorio di almeno un chilometro. Su quale punto si manifesterà lo sforzo principale?

In alcuni momenti gli uomini delle pattuglie vengono a trovarsi mescolati fra i bolscevichi, ombre tra ombre, spettri sporchi di fango e inzuppati d'acqua fra altri spettri ugualmente sporchi e bagnati.

Ma prima dell'alba il nostro Comando può avere un quadro approssimativo delle forze nemiche e del loro armamento: un migliaio di uomini sicuramente, con cannoni leggeri che si tenta di mettere in batteria su posizioni favorevoli e parecchi carri armati di piccolo tonnellaggio.

Lo sforzo appare diretto sulla direttrice più a valle.

Sempre prima dell'alba, le pattuglie ricevono l'ordine di sospendere le ispezioni e di tornare a concentrarsi ai loro posti rispettivi, pronte a sparare al minimo segnale. Mezz'ora dopo — e la pioggia in questo momento è diminuita e il giorno appare opaco e grigio come una negativa non sufficientemente esposta — un colpo tuona come un segnale, subito seguito da cateratte di fuoco. Sono i nostri che iniziano il combattimento e rispondono alla sorpresa con la sorpresa.

I nostri all'attacco

I cannoncini anticarro e i mortai mirano sugli uomini sbarcati e li maciullano, le artiglierie leggere battono il fiume e il greto dalla riva sinistra per impedire l'invio dei rinforzi; quelle medio-pesanti allargano al di là del fiume la zona di fuoco con tiri di controbatteria.

Per un'ora si combatte senza che alle pattuglie avanzate arrivi l'ordine di partecipare all'azione. Tutte hanno nemici alle spalle e sui fianchi; tutte vedono i sovietici trascinare i cannoncini a braccia, vedono autocarri portati con zattere cariche di munizioni rifugiarsi negli angoli morti e i carri armati risalire per i pendii arrancando sul terreno friabile che si sbriciola e si frana; li vedono indietreggiare scivolando e arrancare di nuovo cercando i tiaffi dei cannati e i rovi per avere presa.

Poco dopo un primo carro armato riesce a issarsi sul ciglio di uno sperone, ma prima di prendere la curva è circondato dagli zampilli fangosi delle nostre granate perforanti. Si fermerà per sempre pochi metri più avanti. E così un secondo carro che stava avanzando sul greto di un torrente, l'acqua all'altezza dei cingoli.

La pressione offensiva dei sovietici è grande. Essi si sforzano di rimediare con lo slancio e la aggressività alla mancata sorpresa. Nuclei bene armati, bene equipaggiati, protetti contro la pioggia da impermeabili cerati e da cappucci verdigni, cercano di sfondare ovunque e si battono e resistono anche quando c'è una nostra mitragliatrice a fermarli o un nostro cannoncino anticarro o un mortaio rompe e fracassa le loro armi di accompagnamento e a tagliare loro la strada guizzano per i sentieri motociclisti mitraglieri.

Due ore dopo i rinforzi dalla riva sinistra parlano sempre più rari e quelli che riescono a prendere l'acqua sono subito inseguiti, circondati e inondati da fontane di spuma, di fuoco e di acciaio.

Le artiglierie sovietiche medie e pesanti, che hanno aperto un robusto tiro di protezione, controbattute dalle nostre, si spengono ad una ad una. Pare lo sforzo dei sovietici per aggrapparsi alle colline ancora non diminuisce. Duecento uomini circa avanzando per un tratto in angolo morto e per un altro tratto sotto la protezione di tre carri riescono a raggiungere la sommità di una collina a ferro di cavallo. Hanno trainato con loro, a braccia, dei cannoni da trincea e dei mortai leggeri e li mettono subito in azione protetti da cannoncini più arretrati e altri carri.

Vani sforzi nemici

Le nostre pattuglie avanzate sul fiume restano sempre inattive. Ora la battaglia si è spostata molto indietro sui loro fianchi, sta arrampicandosi sulle colline. Nell'ansa del fiume sulla riva destra e sulla sinistra non si vedono che imbarcazioni nascoste fra i canneti o sotto le piante e feriti che cercano di medicarsi alla bella meglio; qualche cannoncino impantanato e di tanto in tanto una nuova imbarcazione o una zattera che riesce a toccare terra.

La tentazione di fare fuoco è enorme, chè nulla favorisce di più e fa venire di più i nervi a fior di pelle quanto l'immobilità e l'inattività quando infuria la battaglia. Ma gli ordini sono precisi.

In seguito — sono passate circa tre ore — i feriti affluiscono più numerosi presso il fiume. E, con i feriti, interi nuclei sovietici scendono dalle colline, cercano un rifugio e dopo un attimo di sosta si lanciano verso un'altra groppa, un'altra strozzatura, un'altra dorsale per essere poco dopo nuovamente ricacciati. Il primo deciso contrattacco dei nostri ha sloggiato i nemici dalle diverse posizioni raggiunte e li ha rovesciati indietro fra gli altri. Più avanti, tuttavia, quei duecento uomini di punta resistono, resistono e si rafforzano.

I carri, trovato un terreno più solido, si muovono con maggior celerità, sfuggono all'inseguimento delle granate e rispondono rabbiosamente alle puntate dei motociclisti mitraglieri. Un carro alla fine viene raggiunto da una granata da 75 e salta come un fuoco d'artificio. Altre granate da 75 cadono sulle posizioni più avanzate dei sovietici, le sconvolgono e le rendono insostenibili.

Sono le nostre artiglierie leggere che hanno incominciato il tiro e non lo riallungano sul fiume e sulla riva sinistra se non quando una nostra colonna riceve l'ordine di avanzare a ventaglio per sloggiare all'arma bianca gli uomini di punta sovietici. Ma prima del contatto a corpo a corpo questi si ritirano e cercano di rallentare l'avanzare dei nostri, lasciando indietro i soliti nuclei di due o tre uomini votati a morte sicura.

E' in questo momento che alle pattuglie di sorveglianza avanzate giunge l'ordine di intervenire. Per la loro larga dotazione di armi automatiche, per le loro posizioni sui migliori punti strategici, esse non tardano a raggiungere gli effetti previsti e voluti dal Comando: minacciandoli sui fianchi e alle spalle, impediscono ai russi di aggrapparsi ad altre posizioni, ne accelerano lo sgretolamento e producono lo scompiglio. E, mentre gli ultimi cinque o sei carri armati corrono sul ciglio delle colline, si fermano, girano e riprendono a correre come cavalli sbandati in attesa di essere presi al laccio e immobilizzati dai 75, il grosso si precipita sul greto per tentare di reimbarcarsi.

Dall'alto le armi automatiche delle pattuglie avanzate irrorano con i loro spruzzi mortali le imbarcazioni e gli uomini che cercano di trarle in acqua, e ben presto su costoro si rovescia pure tutta la massa di fuoco dei cannoncini anticarro e dei mortai che si son fatti avanti, delle artiglierie leggere che hanno di nuovo accorciato il tiro.

Quanti uomini riescono a raggiungere la riva sinistra del Dnieper? Cento, centoventi al massimo su quattro o cinque imbarcazioni. La maggior parte delle imbarcazioni non sono riuscite a partire. Le altre sono naufragate nel fiume. Verso mezzogiorno la pioggia è cessata e il fuoco pure. Le rive del Dnieper hanno ripreso il loro aspetto normale. Più nulla si muove.

Paolo Zappa

L'U.R.S.S. voleva attaccare al più tardi nel luglio scorso

Berlino, 8 settembre.

Recentemente è stato catturato un colonnello sovietico che prima dello scoppio della guerra era di stanza con il suo reggimento presso Bialystok. Il colonnello ha dichiarato che negli ambienti militari superiori dell'Unione sovietica, si calcolava di iniziare le operazioni al più tardi nel luglio 1941.

«Nessuno dei miei conoscenti — ha concluso il colonnello — dubitava che i bolscevichi nell'estate del 1941 avrebbero attaccato la Germania».

Quattro navi affondate nelle acque di Suez

Altri trasporti colpiti e danneggiati - Azioni aeree a Abu Sueir, Porto Perrone e Alessandria

Berlino, 8 settembre.

L'Agenzia Ufficiosa Germanica informa che, nella notte dal 7 all'8 settembre, l'arma aerea germanica ha affondato nel vicino Oriente 25 mila tonnellate di naviglio britannico navigante nel golfo di Suez. Si tratta di quattro navi-trasporto cariche di prezioso materiale bellico.

Un altro grande vapore mercantile di circa 10 mila tonnellate e una nave di 1500 sono stati danneggiati.

Nella notte dal 6 al 7 settembre poi l'aerodromo di Abu Sueir, nella zona del canale di Suez, era pur stato bombardato da apparecchi germanici. Le bombe avevano causato numerosi incendi nei magazzini di rifornimento, in depositi di munizioni e in aviorimesse. Le colonne di fuoco erano visibili agli equipaggi a grande distanza.

Il concentramento di materiale britannico situato a est di Porto Perrone nell'Africa Settentrionale è stato anche violentemente bombardato da aerei tedeschi.

E così la zona di Sidi el Barrani e il porto di Alessandria sono stati oggetto in quest'ultima notte di violente azioni aeree che hanno causato gravissime distruzioni. Nel porto commerciale di Alessandria si è sviluppato un gigantesco incendio in un serbatoio di carburante. Contemporaneamente è stata colpita una nave mercantile britannica di sei mila tonnellate.

Un incrociatore inglese sperona un sommergibile

Smentita a una fandonia della «Reuter» che afferma che il sottomarino sia italiano

Berlino, 8 settembre.

Le autorità competenti italiane e tedesche dichiarano inventata di sana pianta l'affermazione dell'Agenzia *Reuter* secondo la quale l'incrociatore *Hermion* avrebbe speronato e affondato, giorni addietro, un sommergibile italiano nel Mediterraneo.

Accurate indagini hanno permesso di stabilire che nessun sommergibile italiano è stato speronato o affondato da unità navali britanniche.

Se l'incrociatore *Hermion* ha veramente speronato un sommergibile nel Mediterraneo, non può trattarsi che di un sottomarino inglese. *(D.N.B.)*

Conflitto nel Virginia

fra poliziotti e soldati avvinazzati

New York, 8 settembre.

A Petersburg, nello Stato di Virginia, si sono avuti incidenti fra la polizia e duecento soldati. Questi pretendevano di liberare alcuni camerati arrestati per ubriachezza. La polizia, per disperderli, ha dovuto fare uso del gas lacrimogeno.

Germania e Turchia

Dichiarazioni berlinesi sulla missione del dott. Clodius

Berlino, 8 settembre.

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha dichiarato oggi che le trattative germano-turche per la conclusione di un trattato commerciale saranno condotte su basi puramente economiche. Il delegato tedesco, Clodius, trattando con le competenti autorità turche farà in modo di rendere ancora più strette le relazioni commerciali fra i due paesi: egli non ha altre istruzioni.

A questo proposito si fa rilevare che il Ministro Clodius, già da parecchi anni, tratta le questioni economiche coi vari Stati dell'Europa sud orientale ed è pertanto, da parte tedesca, la persona meglio adatta a trattare col governo di Ankara.

NELL'IRAN

Cittadini persiani fucilati dai russi a Tabriz

Stoccolma, 8 settembre.

Notizie da Londra informano che nella capitale britannica è stata ufficialmente annunciata, oggi, la linea di avanzata delle truppe sovietiche nell'Iran.

Nel pomeriggio di lunedì, vale a dire nello stesso momento in cui a Londra veniva data la notizia, le truppe russe nell'Iran avanzavano verso la linea Turbati-Shekjami, sulla frontiera dell'Afganistan, e Hadari, Shahrud, Kasvin e lago di Urmia sulla frontiera turca.

Le truppe britanniche si sono oggi incontrate con le truppe sovietiche nelle vicinanze di Ushnijeh, sulla frontiera con l'Iraq.

L'*Associated Press* informa che, secondo quanto si dichiara in competenti ambienti londinesi, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica insistono perchè Teheran accetti al più presto le condizioni poste a quel governo.

Benchè non sia stato presentato un «ultimatum» si crede di sapere che i due governi hanno comunicato al governo iraniano che se esso non accetterà le condizioni poste, misure più rigorose saranno prese dagli anglo-russi.

Si ha inoltre da Ankara che profughi colà giunti da Tabriz riferiscono che i russi hanno fucilato in quella città ben 67 persone.

Il Gran Mufti di Gerusalemme nelle mani degli inglesi?

Budapest, 8 settembre.

(Z.). Si ha da Istambul che gli inglesi hanno proibito ai sudditi tedeschi e iracheni di lasciare l'Iran. In merito alla sorte dei tedeschi rimasti nell'Iran non si sa per ora nulla di definitivo. Fra gli iracheni si trovano, a quanto si apprende, molti che avevano dovuto riparare all'estero dopo la fine della campagna dell'Iraq. Poichè l'ex-Presidente del Consiglio El Kailani è stato condannato a morte in contumacia, non è possibile farsi molte illusioni circa la sorte che attende i suoi seguaci fuggiti in Persia. Tra l'altro, sembra che si trovi a Teheran anche il Gran Mufti di Gerusalemme, che da anni era scappato dalla Palestina, trattenendosi prima in Siria e poi nell'Iraq.

La sicurezza in Dalmazia

L'entrata in vigore dell'accordo italo-croato

Zagabria, 8 settembre.

Un comunicato ufficiale informa che, con la data di ieri e in base ad accordi fra il Governo del Regno d'Italia e quello dello Stato indipendente croato, è entrato in vigore un sistema straordinario nella zona adriatica, da Ogulin a Mostar, per eliminare, attraverso una attività comune italo-croata, ogni possibilità di sorpresa dal mare e da parte dei cetnici. A capo di tale sistema si trova il comandante della II Armata italiana, generale Ambrosio, a fianco del quale per l'amministrazione civile è il commissario amministrativo croato, dott. Andrea Karcic.

Per motivi tattici, dice il comunicato, le forze armate di questo settore si trovano sotto il comando del generale Ambrosio. Il generale Ambrosio ha emanato ieri un appello alla popolazione invitandola a consegnare entro 48 ore ogni sorta di armi.

L'INCIDENTE DEL "GREER"

Ciniche sobillazioni dei rooseveltiani per precipitare l'America nella guerra combattuta

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 8 settembre.

Dicono le cronache dei giornali odierni che il Presidente ha modificato il programma per la fine della settimana scorsa. Era stato dapprima deciso che egli avrebbe compiuto una breve crociera nella baia di Chesapeake; venerdì, invece, decise di trascorrere il sabato e la domenica ad Hyde Park dove la madre era giunta da alcuni giorni.

E' stato lo stesso Presidente a confidare iersera, poco dopo la tragedia, al rettore della chiesa di aver avuto una premonizione: aveva già deciso di recarsi ad Hyde Park alla fine della settimana prossima, ma all'ultimo momento aveva cambiato idea perchè aveva sentito di non poter attendere e che doveva andare da sua madre subito.

Ripensiamo a quelle ore meridiane di sabato in cui le radio americane diffusero quel comunicato del D.N.B. nel quale si diceva che era stato il caccia americano Greer ad attaccare un sottomarino germanico.

Un paio d'ore dopo, uno dei segretari della Casa Bianca che aveva accompagnato il Presidente ad Hyde Park, annunciava che il Presidente non aveva alcun commento da fare al comunicato germanico. Tre o quattro o cinque ore più tardi, dallo stesso Hyde Park giunge notizia che il Presidente avrebbe parlato lunedì sera alla radio per fare una comunicazione di grande importanza.

E' sembrata strana questa contraddizione fra il «nessun commento» del primo pomeriggio e l'annuncio del radiodiscorso di «grande importanza» dato nella prima sera. L'annuncio della breve malattia e della morte della madre spiega ed elimina la contraddizione, ed imprime tocchi più che drammatici all'angosciosa vigilia trascorsa sabato nella grande casa di Hyde Park.

Il Presidente terrà giovedì il discorso che era stato previsto per stasera. La Casa Bianca non ha voluto dir nulla sull'argomento, ma secondo ogni probabilità esso verterà sull'incidente in cui sono stati coinvolti il cacciatorpediniere Greer ed un sottomarino germanico. I termini dell'incidente sono noti attraverso le due versioni; ed è noto anche attraverso le dichiarazioni fatte dal Presidente durante la sua conferenza-stampa di venerdì quali sono le misure decise dal governo americano: «eliminare» il sottomarino.

Gli ambienti politici di Washington hanno reagito come al solito in modo diversissimo. Alcuni fautori dell'intervento, con un cinismo difficilmente qualificabile (pensiamo a quello che abbiamo letto sulla prima pagina del New York Post) scrivono senza peli sulla penna non essere da aspettarsi che le navi americane che hanno avuto l'ordine di «eliminare» lasciassero, in mezzo al mare, un tribunale per decidere se un sottomarino avvistato sia lo stesso impegnato nell'incidente del Greer.

Il radiocommentatore Godwin iersera diceva quanto è difficile stabilire chi abbia attaccato: «Data la situazione tesa, i cannoni ed i lanciasiluri carichi — egli si chiedeva e chiedeva agli ascoltatori — non è possibile che tanto l'uno quanto l'altro abbiano attaccato per primo?».

E per non consentire agli ascoltatori di soffermarsi troppo sulla apparente e sostanziale contraddizione di termini, egli incalzava chiedendo agli stessi:

«Cosa fareste voi se vi trovaste con un'arma carica in mano di fronte ad un'arma carica in mani ostili?».

Leo Rea

come il nuovo incidente dell'Atlantico segua a puntino il piano del governo di Washington, di cercare cioè ovunque e con tutti i mezzi dei pretesti per fare scoppiare quel conflitto dal quale il popolo americano aveva avuto assicurazione di essere tenuto discosto.

Alla Wilhelmstrasse si dichiara stasera in proposito che nessuno può dire che l'incidente del *Greer* sia imputabile ai tedeschi. E' invece assai probabile che il rapporto del comandante del cacciatorpediniere americano sia stato posteriormente imbastito per le necessità del momento. In questi ambienti politici si ha la netta sensazione che la versione data da parte americana non sia altro che un anello di quella catena di tendenziose dichiarazioni al grido delle quali si vuole correre incontro alla guerra.

A tale proposito, si ricordano, tra il resto, le affermazioni del Ministro della Marina Knox il quale non ha mai fatto mistero dei piani di Washington.

Dichiarazioni della Wilhelmstrasse

Berlino, 8 settembre.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un suo editoriale intitolato «Le bombe sottomarine di un imbroglione», dopo aver riportato alcuni passi del discorso preelettorale di Roosevelt nei quali il Presidente si impegnava in modo solenne di mantenere la più stretta neutralità in ogni controversia che non riguardasse direttamente l'America, rileva

Le formiche adoperate nella lotta contro le mosche

New York, 8 settembre.

Un felice risultato ha dato un esperimento nuovo nella lotta contro le mosche. Uno scienziato, il dott. Percy L. Jones, ha suggerito di valersi nel campo igienico dell'opera di una qualità speciale di formiche indigene delle Filippine che egli ha studiato sul posto e che ha scoperto essere nemiche acerrime ed istintive delle mosche.

Coraggiose e forti come tutti i corpi organizzati — e ognuno sa che le formiche costituiscono un corpo organizzato per eccellenza — le formiche delle Filippine lottano ad oltranza contro le mosche che attaccano nello stato embrionale, ossia nel periodo in cui esse sono ancora semplicemente larve di mosche future, iniettando loro forti dosi di acido fenico che ne annienta ogni facoltà di sviluppo. Ciò posto, il prof. Jones suggerì di stabilire dei veri allevamenti di formiche delle Filippine nelle regioni maggiormente infestate dalle mosche, e gli esperimenti da lui realizzati diedero un buon risultato.

Una comunista francese condannata a quindici anni

Parigi, 8 settembre.

E' stata condannata a 15 anni di lavori forzati una donna colta in flagrante a distribuire manifestini comunisti.

La Festa della musica

Il Duca di Genova e il Conte di Torino al concerto inaugurale

Venezia, 8 settembre.

Inaugurandosi la settima Festa internazionale della musica indetta dalla Biennale, questa sera, a Palazzo Vendramin-Calergi si è svolto un concerto di musica dedicata alla memoria di Riccardo Wagner che, in una stanza di questo stupendo palazzo sul Canale Grande, si spense il 13 febbraio 1883. All'eccezionale avvenimento d'arte sono intervenuti le AA. RR. il Duca di Genova e il Conte di Torino, il conte Volpi di Misurata, le maggiori autorità e gerarchie, il console di Germania, il dr. Drewes direttore del dipartimento musicale del Ministero della propaganda del Reich, molti funzionari del Ministero degli esteri germanico giunti espressamente da Berlino ed un pubblico eletto fra cui si notavano numerosi cittadini germanici. L'orchestra del teatro La Fenice, diretta dal maestro Bernardino Molinari, ha eseguito la *Sinfonia in do maggiore* la cui composizione risale al 1832, quando Wagner era appena diciannovenne. Han fatto seguito cinque poemi lirici per voci ed orchestra: *l'Angelo, Rimani tranquillo, Nella serra, Dolore e Sogno*, dei quali è stata esecutrice per la parte vocale la nota cantante germanica Jenny Wolff.

L'orchestra ha eseguito, infine, il notissimo *Idillio di Sigfrido*.

Applausi calorosissimi sono stati tributati dall'eletto pubblico al maestro Molinari, alla cantante Jenny Wolff e all'orchestra de La Fenice.

I falsificatori di francobolli

Il Savoldo condannato a dodici anni tenta fuggire alla uscita dal Tribunale

Padova, 8 settembre.

Si è concluso stasera al nostro tribunale il processo contro la banda di ladri e falsificatori di francobolli nonchè dei loro ricettatori. Alle 21.10, dopo oltre 4 ore di riunione in camera di consiglio, il tribunale ha emesso sentenza con la quale ha condannato Alessandro Savoldo ad anni 12, mesi 5 e giorni 10 di reclusione e L. 9300 di multa; Carlo Merli ad anni 3 e mesi 6 e L. 6000 dichiarando entrambi delinquenti abituali; Cesare Bortolani a mesi 11 e L. 1500 di multa; Raimondo Caretta ed Eugenia Leoni a 1 anno di reclusione e L. 1700 di multa; Fausto Lissandron ad anni 5 mesi 10 e lire 4500; Sergio Salmaso ad anni 5 e mesi 7 e L. 4200 di multa con dichiarazione per entrambi di delinquenza abituale; Leonino Savoldo ad anni 4 mesi 2 e L. 3000; Luigi Michelon ad anni 1 mesi 4 e L. 1600 con l'aggiunta per ciascuno della sottoposizione alla libertà vigilata; Giacomo Polatto ad anni 3 e mesi 2 e L. 1400; Aurelio Franchin a mesi 6 e L. 600; Dario Dellavalle a mesi 8 e lire 800 di multa e lire 500 di ammenda; Ruggero Dall'Angela a mesi 8 e L. 800 di multa; Gaetano Merletti per incauto acquisto a lire 200 di ammenda; Luigi Guerzoni a un anno e un mese; Floriano Polato colpevole di favoreggiamento reale a mesi 8 con la condizionale assolvendo per insufficienza di prove Giuseppe Schiapparelli.

Terminata l'udienza i carabinieri avevano appena fatto salire i condannati nel carrozzone cellulare quando il Leonino Savoldo riusciva a liberarsi, non si sa come, a saltare dal furgone e a darsi alla fuga per via Altinate. Due militi si davano all'inseguimento intimandogli di fermarsi, ma poichè il Savoldo non se ne dava per inteso cominciarono a sparare alcuni colpi di rivoltella per intimorirlo. Dopo una corsa di oltre 500 metri all'angolo di via Cacciani il fuggitivo, sembra per essere inciampato, cadeva a terra e i carabinieri potevano ammanettarlo e portarlo alle carceri.

La tragica fine di un alpinista

Riva del Garda, 8 settembre.

Di una mortale sciagura alpinistica è rimasto vittima il concittadino Arnaldo Bresciani, di 27 anni. Partito con alcuni compagni nella mattinata di domenica per un'escursione sulle montagne sovrastanti la strada del Ponale, nell'eseguire una discesa a corda doppia in località Sperone, il poveretto perdeva l'equilibrio e precipitava da un'altezza di oltre trecento metri. I compagni, dopo avere inutilmente tentato ogni mezzo per portare soccorso al Bresciani scendevano in città per chiedere aiuto. Accorrevano immediatamente i carabinieri, i vigili del fuoco e numerosi soldati del nostro presidio.

Finalmente questa mattina, dopo un lavoro faticosissimo, la salma veniva ricuperata.

Uccisa da un autofurgone

Milano, 8 settembre.

In piazza Duomo, all'altezza di via Guglielmo Marconi, una vecchia signora, identificata poi per la cinquantatreenne Giuseppina Bergallo vedova Cattaneo, abitante in via Varesina 70, mentre attraversava la strada veniva investita da un autofurgone ed era travolta sotto le ruote. La poveretta, raccolta in condizioni gravissime, decedeva durante il suo trasporto al Policlinico per frattura della base cranica. La salma è stata deposta all'obitorio.

Salumificio svaligiato

Milano, 8 settembre.

La polizia di Gorla sta attivamente ricercando gli autori di un grosso furto consumato da ignoti, mediante lo scasso di due robuste porte nel salumificio di Giuseppe Buratti. I ladri, agendo di notte e servendosi anche di un carro, si sarebbero impossessati di 173 prosciutti, venti forme di reggiano, venti casse di carne conservata e 20 sacchi di farina lattea, il tutto per un valore di oltre duecentomila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA